

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Veto ergo sum

GIANFRANCO PASQUINO

Uscito dalle urne con un partito di poco ridimensionato, ma di molto meridionalizzato, vista sconfitta su una proposta chiaramente enunciata di un rinnovato patto di governo con una Democrazia cristiana a sua volta stremata che avrebbe dovuto garantirgli palazzo Chigi per tutta la legislatura, e non riuscita la sua scommessa di scavalco del Pds, Craxi non si è affatto rassegnato. Ha comunque deciso, con la tenacia che lo caratterizza - «Ci metto del tempo a decidere poi perseguo con determinazione la strada prescelta» - di ricercare un accordo di potere basato sui classici principi della sua strategia ormai più che quindicennale. Sfruttare appieno il potenziale di ricatto e di intimidazione che la sua collocazione nello schieramento politico ancora gli consente, nonostante tutto, ma anche grazie all'insipienza di alcuni dei vecchi partecipanti al gioco politico e di alcuni dei neofiti, e continuare ad isolare il maggiore partito della sinistra, oggi Pds. L'alternativa non è nei numeri; c'è molta confusione, anzi v'è un marasma istituzionale. Allora, Craxi diventa alternativo a se stesso e dipana la confusione politica imponendo i candidati alla presidenza delle Camere. Ma non ha, naturalmente, alcun interesse a mettere ordine nel marasma istituzionale. Se i due maggiori partiti declinano e il Psi subisce una leggera flessione, quasi di conseguenza aumenta il suo potere politico. Questo è tanto più vero se la Democrazia cristiana continua a perseguire nei fatti la strategia che nega a parole: la sua eutanasia politica.

Craxi non ha cambiato gli interlocutori: sono ancora Forlani e Andreotti. Non è ancora del tutto chiaro per quale carica istituzionale alla fine si candiderà: palazzo Chigi o il Quirinale. Nel frattempo, comunque, ha utilizzato tutte le sue risorse per riportare nell'orbita di coalizione di governo i repubblicani e per conferire ai democristiani la presidenza della Camera. Non solo ha dimostrato con estrema durezza che ci sono i numeri, magari con qualche incomprensibile appoggio dei Verdi e della Rete, e con qualche più comprensibile appoggio di qualche ministro e di qualche leghista, per tenere fuori dal gioco politico-istituzionale il Partito democratico della sinistra. Si è anche creato delle benemerite. E lui il vero vincitore delle elezioni dei presidenti delle due Camere. Farà sicuramente valere le sue benemerite e chiederà la restituzione dei favori politici nelle due prossime occasioni: elezione del presidente della Repubblica e nomina del presidente del Consiglio.

Grande maestro della tattica politica, abituato a fare un pesante passo per volta, Craxi ha collocato nelle due caselle da riempire due non riformatori delle istituzioni, due retorici difensori di un Parlamento che non esiste, che non è forse mai esistito, che se esistesse renderebbe tutto il sistema politico ancora meno governabile, ma che proprio per la sua debolezza è facile preda di un esecutivo forte. Si è assicurato che dalle presidenze delle Camere non verranno fuori, lui direbbe di rompenti, impulsi di rinnovamento. D'altronde, Craxi è la vecchia politica espressa al suo punto più alto di trasformismo istituzionale: parlare di Grande Riforma, fare soltanto le riformette. E la vecchia politica che si manifesta nell'acquisizione di potere piuttosto che nella sfida programmatica, nella produzione di veti e di minacce piuttosto che di proposte e di obiettivi. A questo punto, falliti gli obiettivi di fare del Psi il maggiore partito della sinistra, di assorbire il Partito democratico della sinistra nell'Unità socialista, di ottenere un mandato elettorale per una legislatura di governabilità, qualsiasi cosa volesse dire lo slogan «un governo per la ripresa», Craxi ritorna al gioco che pratica meglio e che gli piace di più. L'esibizione spregiudicata del suo potere contrattuale nei confronti della Dc e ancor più degli «ex comunisti» e la ricerca di potere politico personale. Altri socialisti potrebbero probabilmente ritenere l'alternanza fra coalizioni e un governo progressista obiettivi più degni di essere perseguiti. Palazzo Chigi in sé, oppure, quasi sicuramente in subordine, il Quirinale, sembrano invece essere le due cariche cui impercettibilmente Ghino di Tacco ambisce. Ma Ghino di Tacco era un bandito al quale gli interessi della collettività non stavano affatto a cuore. Craxi, invece, il segretario generale del più piccolo partito socialista delle democrazie occidentali, è uno statista.

Tentiamo un primo bilancio dei due giorni di infuocato scontro politico in Parlamento I guai della Dc, le certezze di Craxi, l'identità del Pds, il ruolo di Lega, Verdi e Rete

Chi ha vinto e chi ha perduto la battaglia delle presidenze

LA DC. Dopo 24 anni riprende la presidenza della Camera. Nessun democristiano era più salito sullo scranno alto di Montecitorio dal 5 giugno del 1968, quando Brunetto Buccioneri lasciò il posto a Sandro Pertini. Era una giornata molto speciale quella in cui fu eletto Pertini. Speciale e drammatica: poche ore dopo l'elezione del primo socialista italiano alla guida della Camera, l'America veniva travolta da un grande delitto politico, destinato a segnare la storia: l'uccisione di Bob Kennedy. È passato davvero tanto tempo da allora: Pier Ferdinando Casini, che in questi giorni ha condotto per conto di Forlani le trattative sul nome di Scalfaro, allora faceva la seconda media. È passato tanto tempo ed è cambiato quasi tutto nella politica italiana. Dunque sarebbe logico pensare che la Dc possa esser soddisfatta di questa riconquista. Forlani ha detto di esserlo. De Mita no. E in verità il prezzo pagato all'elezione di Scalfaro è stato molto salato. Non solo la rottura di un quadro di relazioni politiche, che già si presentava molto precario e che ora rende assai difficile a tutti, e quindi in modo particolare al partito di maggioranza, trovare una strada buona per mandare avanti la legislatura. Ma anche la rottura interna. Con la dichiarazione di dissenso pronunciata dalla sinistra del partito, che certamente avrà un riflesso molto pesante sulle future trattative per la formazione di un governo e per la scelta del nuovo presidente della Repubblica.

Due giorni di trattative a vortice, di giochi tattici spericolati, di attacchi e di difese. Conclusione: un Dc e un repubblicano presidenti, con maggioranza risicata, il candidato del Pds bloccato, dichiarazioni bellicose da parte di tutti. Chi ha vinto e chi ha perso la battaglia di Montecitorio e palazzo Mada-

ma? Ci vorrà forse del tempo, per capirlo. L'impressione è che i vincitori non ci siano. Proviamo a fare un primo bilancio, esaminando nel dettaglio quali vantaggi e quali svantaggi sono venuti da questa infuocata due-giorni ai principali gruppi politici che si sono affrontati in Parlamento.

IL PRI. La Malfa è riuscito a difendere la presidenza Spadolini. Alla vigilia delle votazioni sembrava un sogno proibito. Non ha niente di cui lamentarsi. Tanto più che non ha neppure dovuto pagare a questo risultato il prezzo di un omaggio alla Dc: La Malfa non ha votato per Scalfaro. Diciamo che il partito repubblicano ha goduto, un po' per sua abilità, un po' per obiettiva fortuna, del modo come i contendenti maggiori si sono dati battaglia. Dc e Psi hanno dovuto concedere molto al Pri, per non cedere al partito di Occhetto. Resta una zona grigia, nel successo repubblicano. E cioè la domanda: e ora? Il segretario repubblicano parla da tanto tempo di opposizione di centro o di governo dei tecnici. L'opposizione di centro non si è vista ieri e l'altro ieri. E i tecnici erano lontanissimi dai palazzi del Parlamento.

LA LEGA. È entrata giovedì per la prima volta alla Camera con una bella pattuglia di deputati. Era l'oggetto misterioso. Qualcuno diceva che poteva diventare l'ago della bilancia. Non lo è diventata. E questo per l'immagine di Bossi e per la definizione del suo peso politico è un bene e un male. Un bene perché ha evitato quello che a un certo punto sembrava stesse per succedere: e cioè che la Lega mettesse se stessa a disposizione del migliore offerente. Un male perché ha dato la netta sensazione di non riuscire a trovare un proprio ruolo politico. Probabilmente ci vorrà parecchio tempo per capire da che parte andrà la Lega. E gli analisti politici rischiano di perdere la bussola.

LA RETE E I VERDI. Si sono un po' imballati. Non volevano accodarsi al Pds, e questo nessuno può rimproverarglielo, e però hanno dato l'impressione di esser finiti accodati al quadripartito. Non si è capito bene per quale motivo. Dicono che votare Spadolini e Scalfaro era giusto, e che se il Pds anche lo avesse fatto sarebbe stata la sconfitta di Craxi e la vittoria politica della sinistra. Sarà. Non riesco tuttavia a convincermi che Orlando e Mattioli riuscivano a mettere nel sacco Craxi dimostrandosi più furbi di lui.



PIERO SANSONETTI

zazione preventiva della propria fisionomia e la propria identità, sforzandosi di partecipare alla battaglia per la riforma della Repubblica ma senza «fretta di governo», allora il Pds non esce male da questa due-giorni. Porta a casa qualcosa: un'immagine più nitida, e dunque una credibilità maggiore verso chi chiede «rinnovamento». Anche se dovrà pagare lo scotto di un quadro politico che arretra, e che gli rende molto complicate quelle politiche di alleanza che sono indispensabili ad ogni partito che voglia essere protagonista.

IL PSI. Craxi faceva la faccia proprio contenta, ieri mattina. Non c'è dubbio: la sua batta-

glia l'ha vinta, e si è dimostrato un'altra volta buon giocatore. Cosa voleva Craxi? Semplicemente impedire l'elezione di Napolitano. Voleva tenere il Pds fuori della porta. Ci è riuscito bene. Però ha speso molto. Ha pagato in termini di malumori interni al suo partito, così abituato in genere al monolitismo; ha incrinato, forse molto seriamente, il rapporto con Cossiga (che non voleva Scalfaro) e cioè con l'uomo che più di ogni altro gli ha dato sponda in quest'ultimo anno e mezzo; ha insediato alla presidenza delle Camere due uomini che certamente non sono suoi uomini. Non è un po'

ELLEKAPPA



WEEK END

GIUSEPPE VACCA

La guerra secondo Severino

ultima esercitazione metafisica del filosofo neo-parmenideo, bensì vuol essere anche un intervento nell'attualità: «Il mondo si trova nel momento più drammatico della sua storia. Ogni sforzo deve allora concentrarsi sui problemi reali che ci assillano. La cultura deve collaborare alla loro soluzione. E tale soluzione è un modo di promuovere la vita» (p. 70). Qual è la diagnosi di Severino e quale la terapia che propone? «La formiche la guerra presenta su scala mondiale», egli scrive, «la tensione tra le superpotenze, in cui è presente la possibilità della catastrofe to-

ta» (p. 24). Anche dopo l'89? È anche dopo la fine dell'Urss? Sì, secondo Severino. «La crisi economica e sociale dell'Est non ha intaccato la potenza nucleare sovietica» e il «bipolarismo» non è venuto meno. Infatti, «parlando di "bipolarismo Usa-Urss", egli prosegue, ho (...) sempre inteso e intendo tuttora riferirmi a un concetto primariamente militare» (p. 7).



risponde. «La direzione planetaria della guerra - egli scrive - sta spostandosi dall'asse Est-Ovest all'asse Nord-Sud. Ora «la tensione tra i due blocchi, che sopravvive alla propria configurazione ideologica, è un sistema che non solo regola la loro convivenza, ma controlla e argina la pressione che sui popoli ricchi viene esercitata da quelli poveri» (p. 125).

Non si scambino queste affermazioni per una propensione «terzomondista». In Severino c'è, semmai, l'apologia del bipolarismo. Infatti, egli ritiene che esso sia il maggior fattore di stabilizzazione oggi possibile e che la divisione del mondo in blocchi militari contrapposti sia una condizione basilare per impedire che la corsa all'uso delle energie illimitate, aprendosi anche ai popoli poveri, trasformi alla terra in un conflitto di tutti contro tutti. «Il disarmo», egli aggiunge, ha un «effetto destabilizzante e la "tensione", cioè la condizione della guerra, è la condizione della "pace"» (p. 29).

Ma anche se il bipolarismo non è finito e si è solo trasformato in una «tensione» rivoluzionaria congiunturale contro i dannati della terra, c'è stato o no un mutamento di grande portata storica? Un'analisi del bipolarismo dovrebbe dar conto innanzi tutto delle sue diverse fasi e dei suoi mutamenti. La fine dell'Urss e del campo socialista è o non è un evento da spiegare? Ha avuto una causa, un'origine, un percorso? E come se non possono valutare le conseguenze - magari per concludere che nella sostanza nulla è cambiato - senza un'analisi dei processi? Su questa è inutile chiederla ad una «filosofia dell'essere». Essa sarà forse in grado di suscitare una «nausea» protratta per il mondo in cui viviamo, ma non è capace di aiutarci a comprenderlo.

Cara Nilde Iotti, so che mi mancherà molto la sua savia leggerezza...

DACIA MARAINI

Cara Nilde Iotti, in queste ultime elezioni si è parlato molto di «cambiamento». Per un paese immobilista come il nostro, con una classe dirigente fra «più stabili del mondo», è stato abbastanza straordinario lo spostamento di qualche punto nel panorama generale. La gente ha voglia di facce nuove, si è detto. Va bene, è legittimo. Ma ci deve essere stato qualche equivoco se poi a fare posto ai nuovi sono state alcune fra le persone migliori del passato.

Io l'ho vista sempre con gioia a capo del Parlamento e l'avrei vistavolentieri alla presidenza della Repubblica. Penso che il nostro paese abbia bisogno di persone leali, equilibrate e generose come lei. Questo «lei» mi sta un po' largo in bocca, eppure il «tu» mi sembra troppo confidenziale. Anche se nella pratica comunista si usava così. Ma ora che le bandiere rosse sono state stracciate, ora che il comunismo è diventato una utopia da consultare in biblioteca, come la mettiamo col tu e col lei?

Eppure non siamo del tutto estranee, perché ci siamo incontrate diverse volte; un volta, ricorda? a Palermo in un dibattito organizzato dalle donne contro la mafia. Ed ho ascoltato un suo discorso che mi ha colpito per la sua quiete e tranquilla precisione politica. Un'altra volta ci siamo incontrate ai funerali di Moravia e ho molto apprezzato che in quell'occasione lei non abbia fatto la faccia di circostanza ma abbia parlato con affetto della persona a cui si diceva addio.

Molte volte poi ho ascoltato la sua voce alla radio radicale che, fedele, riportava le sedute della Camera in tutta la loro ferale lentezza e monotonia. Eppure per un cittadino sarebbe importante ogni tanto assistere allo svolgersi delle sedute in Parlamento. Spesso mi sono detta che mi piaceva il piglio con cui richiamava i deputati al ragionamento: «Onorevoli colleghi, per favore!». Quante volte ha dovuto ripetere quel richiamo di fronte ai litigi più rabbiosi, alle ripicche più sfacciate, il campanello scosso con mano decisa e paziente?

Sarebbe stato facile cadere nell'ansioso rimprovero materno o in una severità professorale. È così difficile per una donna uscire dagli stereotipi che sono i pronti a farle da vestito e da prigione ad ogni mossa pubblica che fa. Eppure lei riusciva, con straordinaria leggerezza, a non cadere negli stereotipi. E quando dico leggerezza, non penso a niente di superficiale o di frivolo, come ha pensato una volta un poeta a cui, avevo detto che i suoi versi erano leggeri, proprio per vantare la gioiosa intelligenza. Se ha letto le «Lezioni americane» di Calvino sa cosa intendo per leggerezza, una della qualità più preziose per l'uomo. Parlo di quella leggerezza che si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono», come scrive Calvino.

Richiamare alla ragione i politici che si sentono troppo spesso su una arena, pronti a fare volteggiare la cappa rossa davanti alle corne del toro, con mano leggera, non è cosa da poco. E penso che proprio di questa mano leggera, nel senso di spedita e deliberata, avrebbe bisogno la nostra Repubblica per riportarla alla gravità fluida e intelligente della ragione i troppi impetuosi e torbidi flutti della politica di casa.

L'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarella, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Emanuele Macaluso, presidente

Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/44901, telex 613461, fax 06/445305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721.

Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

I nuovi presidenti



Parla il presidente della Dc dopo il gran rifiuto
«Ho detto no perché la logica del quadripartito va superata»
«Craxi ha avuto paura di essere scavalcato verso il Pds»
«Cossiga dice che se ne va? Sarebbe ora...»

«Abbiamo perso, ma il gioco è aperto»

De Mita polemico: «Scalfaro è il frutto di quel che c'è»

«Non ce l'abbiamo fatta, ma non mi sento uno sconfitto. Il problema resta aperto». Ciriaco De Mita commenta negativamente l'elezione di Scalfaro e Spadolini: «È una soluzione tutta all'interno di quello che c'è».

tutti, e bene. Un capannello più in là, Pierferdinando Casini dà un giudizio opposto sulle due «fumate bianche»: «Questo voto dimostra che non servono le fughe in avanti».

La candidatura di De Mita. E se lui avesse accettato, avrebbe davvero impegnato tutto il partito sulla linea nuova.

occupi di politica. Al suo posto, è stato eletto Scalfaro. Che ne dice?

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Scalfaro è stato eletto (non da tutti i dc, però), la battaglia per le presidenze si sta svuotando, e sul campo restano morti e feriti. E molti arrabbiati. A cominciare dalla sinistra dc: che non voleva Spadolini al Senato.



Il presidente della Dc Ciriaco De Mita; a sinistra il segretario del Pri Giorgio La Malfa. In alto, il leader della Lega lombarda Umberto Bossi

La prima prova è fallita. Non ce l'abbiamo fatta, ma io non mi considero uno sconfitto. Ora la situazione è come prima, anche se le cose sono più difficili.

Onorevole De Mita, ma perché ha rifiutato la presidenza della Camera?

L'ho spiegato bene ieri sera (giovedì sera, all'assemblea del gruppo dc, ndr). Quella candidatura nasceva all'interno del quadripartito, e invece io credo che quella logica sia ormai superata dal voto del 5 aprile.

È più difficile ora fare il governo?

Al di là della soluzione trovata con l'elezione dei due presidenti, il problema resta aperto. L'equilibrio nuovo è ancora tutto da costruire.

Come vanno le cose nella sinistra dc? Si moltiplicano i ribelli, c'è aria di rivolta...

Lei ha scommesso con Forlani che Cossiga non si dimetterà. E se invece dovesse davvero andarsene?

Bossi e La Malfa primi approcci. Nascerà un feeling?

Disgelo tra Bossi e La Malfa. Bossi e Formica. Con il segretario del Pri una lunga conversazione in Transatlantico: «Le opposizioni è bene che si parlino».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Sottobraccio, hanno passeggiato a lungo in Transatlantico. Su e giù, su e giù, perché - hanno poi dichiarato - è giusto che le opposizioni si parlino.

Lei ha scommesso con Forlani che Cossiga non si dimetterà. E se invece dovesse davvero andarsene?

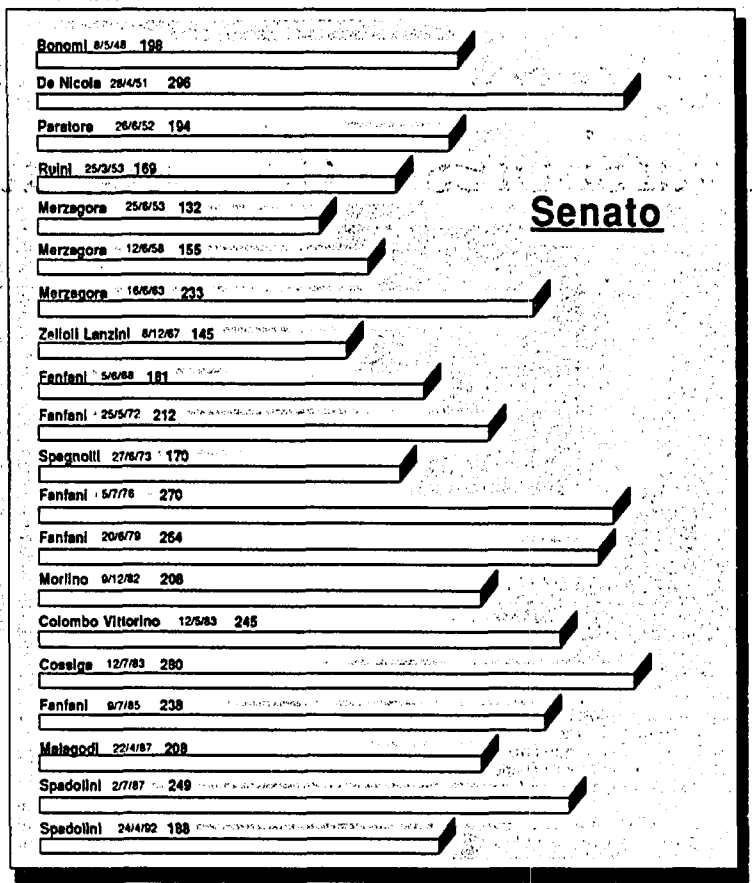
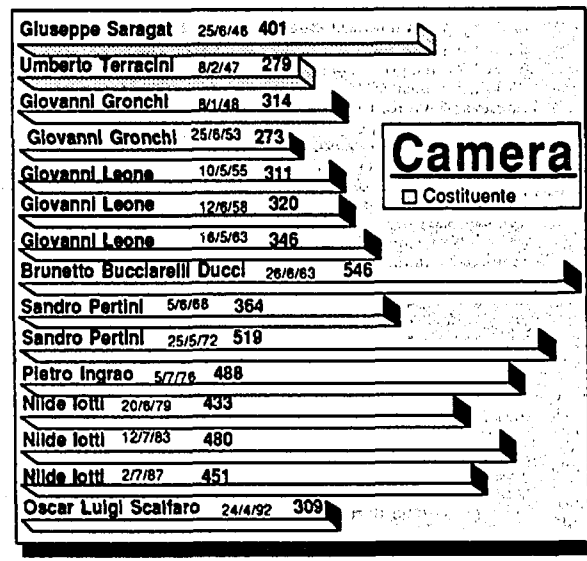
Sarebbe ora. La verità è che i ribelli sono in vent conservatori. Tanto che in questa vicenda hanno fatto riferimento alla preferenzialità del rapporto col Psi.

Intanto, fa notare il neo senatore Miglio, i voti leghisti sono stati determinanti per l'elezione di Spadolini. «Se non ci fossero stati i 25 voti della Lega Spadolini sarebbe stato eletto con due voti di scarto».

Al Senato le truppe della Lega si fanno già notare: per i conti in tasca fatti da Giancarlo Pagliarini il quale ha denunciato che ogni giorno palazzo Madama costa 2 miliardi e 450 milioni.



Il voto alle precedenti elezioni



Intervista a La Malfa. «Ho temuto che mi facessero lo scherzo di arruolarmi in una maggioranza nella quale non entrerei mai»
«Craxi ha isolato Occhetto, gli resta solo Pannella»

«Non abbiamo votato Scalfaro perché non volevamo dare l'impressione di aver partecipato a un accordo interno alla vecchia maggioranza».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «È tradizione, nel nostro paese, che uno dei due rami del Parlamento venga affidato a un esponente del partito di opposizione».

zione di Spadolini? Era difficile aspettarsi qualcosa, vista la situazione. Certo è che la candidatura di Spadolini era sul tavolo.

Qualche scherzo? Sì, ho temuto che non mi si chiedesse nemmeno se avevo o no intenzione di partecipare a una maggioranza, ma mi ci trovavo d'accordo. Quando Craxi mi ha informato che la riunione del quadripartito si era conclusa con la decisione di votare Spadolini al Senato sono stato naturalmente contento.

questo ho proposto al mio gruppo di votare scheda bianca alla Camera. Mi premeva fare luce su ogni possibile equivoco: la strada scelta in questa occasione dal Pri, del resto, è coerente con quello che andiamo dicendo da un anno a questa parte.

In campagna elettorale dicevate che non avreste partecipato a nessun governo con la Dc di Andreotti. Ora Andreotti si è dimesso...

Un gioco di cui non mi scandalizzo: mi pare, anzi, abbastanza comprensibile se si vuole rimanere all'interno del vecchio schema.

Ma i numeri per un'alternativa alla Dc non esistono. E, sembra, nemmeno la volontà politica.

Per ora Craxi sembra incassare la dimostrazione del suo potere di veto.

Appoggereste un governo formato da politici, ma presieduto da Mario Segni?

Perché è preoccupato? Perché la cosa più urgente da fare è un governo e se il capo dello Stato si dimette, bisogna eleggerne un altro.

Perché è preoccupato? Perché la cosa più urgente da fare è un governo e se il capo dello Stato si dimette, bisogna eleggerne un altro.

Prime proposte di legge pds: riforme elettorali, scala mobile e norme a difesa delle donne

ROMA. Il gruppo Pds del Senato ha presentato ieri, all'apertura dell'undicesima legislatura, un pacchetto di disegni di legge che fanno seguito alle proposte avanzate durante la campagna elettorale.

Anche le donne elette nelle liste delle Quercia hanno presentato, sia alla Camera che al Senato, un nutrito stock di progetti «in rosa» per dare immediata continuità al lavoro svolto nella precedente legislatura.

I nuovi presidenti



Cossiga riminaccia: «Me ne vado...»

Irritazione al Quirinale: «L'elezione di Scalfaro? Un insulto»

«Mi sto chiedendo...». Cossiga gioca ancora con la minaccia di dimissioni. La sua mentre i deputati votavano per Scalfaro, il suo antagonista diretto. Poi rinuncia ad esporsi con il dispetto. Rinvia il dilemma ad oggi per recuperare un argomento politico: «Non hanno sentito il botto del 5 aprile. Una maggioranza non c'è. Si riesuma il quadripartito con ruote Verdi e Reti. Ma un presidente con veri poteri...».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Si dimette o non si dimette? Francesco Cossiga ributta sulla scena politica il suo dubbio amletico, questa volta provocato dall'elezione di Oscar Luigi Scalfaro a presidente della Camera. L'irritazione l'ha avuta, ma si è fermata, forse perché la rinuncia avrebbe avuto soltanto il significato di un dispetto, una ripicca. Ma per oggi... «Non vi consiglio di andare in vacanza», dice lo stesso presidente ai giornalisti. E, ancor più sibillino, si affida alla metafora del 25 aprile: «Forse per qualcuno sarà davvero la festa della Liberazione...».

Può esserlo, appunto, per Scalfaro, che le dimissioni del capo dello Stato le ha chieste da quel dì, e che ancora la settimana scorsa, quando con la maggioranza Cossiga gettò la mazzetta di un suo «18 aprile» nel «gioco politico», confidava candidamente che prima si liberava il Quirinale e meglio è. Quelle, e le altre dichiarazioni

dei partiti non hanno sentito il botto del 5 aprile voglio sapere se c'è una maggioranza o resuscita la vecchia». Le dimissioni di Forlani in cambio di un suo ripensamento?

«Mi sto chiedendo...». Cossiga gioca ancora con la minaccia di dimissioni. La sua mentre i deputati votavano per Scalfaro, il suo antagonista diretto. Poi rinuncia ad esporsi con il dispetto. Rinvia il dilemma ad oggi per recuperare un argomento politico: «Non hanno sentito il botto del 5 aprile. Una maggioranza non c'è. Si riesuma il quadripartito con ruote Verdi e Reti. Ma un presidente con veri poteri...».

ROMA. Si dimette o non si dimette? Francesco Cossiga ributta sulla scena politica il suo dubbio amletico, questa volta provocato dall'elezione di Oscar Luigi Scalfaro a presidente della Camera. L'irritazione l'ha avuta, ma si è fermata, forse perché la rinuncia avrebbe avuto soltanto il significato di un dispetto, una ripicca. Ma per oggi... «Non vi consiglio di andare in vacanza», dice lo stesso presidente ai giornalisti. E, ancor più sibillino, si affida alla metafora del 25 aprile: «Forse per qualcuno sarà davvero la festa della Liberazione...».

Può esserlo, appunto, per Scalfaro, che le dimissioni del capo dello Stato le ha chieste da quel dì, e che ancora la settimana scorsa, quando con la maggioranza Cossiga gettò la mazzetta di un suo «18 aprile» nel «gioco politico», confidava candidamente che prima si liberava il Quirinale e meglio è. Quelle, e le altre dichiarazioni

dei partiti non hanno sentito il botto del 5 aprile voglio sapere se c'è una maggioranza o resuscita la vecchia». Le dimissioni di Forlani in cambio di un suo ripensamento?

«Mi sto chiedendo...». Cossiga gioca ancora con la minaccia di dimissioni. La sua mentre i deputati votavano per Scalfaro, il suo antagonista diretto. Poi rinuncia ad esporsi con il dispetto. Rinvia il dilemma ad oggi per recuperare un argomento politico: «Non hanno sentito il botto del 5 aprile. Una maggioranza non c'è. Si riesuma il quadripartito con ruote Verdi e Reti. Ma un presidente con veri poteri...».

ROMA. Si dimette o non si dimette? Francesco Cossiga ributta sulla scena politica il suo dubbio amletico, questa volta provocato dall'elezione di Oscar Luigi Scalfaro a presidente della Camera. L'irritazione l'ha avuta, ma si è fermata, forse perché la rinuncia avrebbe avuto soltanto il significato di un dispetto, una ripicca. Ma per oggi... «Non vi consiglio di andare in vacanza», dice lo stesso presidente ai giornalisti. E, ancor più sibillino, si affida alla metafora del 25 aprile: «Forse per qualcuno sarà davvero la festa della Liberazione...».

Può esserlo, appunto, per Scalfaro, che le dimissioni del capo dello Stato le ha chieste da quel dì, e che ancora la settimana scorsa, quando con la maggioranza Cossiga gettò la mazzetta di un suo «18 aprile» nel «gioco politico», confidava candidamente che prima si liberava il Quirinale e meglio è. Quelle, e le altre dichiarazioni

dei partiti non hanno sentito il botto del 5 aprile voglio sapere se c'è una maggioranza o resuscita la vecchia». Le dimissioni di Forlani in cambio di un suo ripensamento?

«Mi sto chiedendo...». Cossiga gioca ancora con la minaccia di dimissioni. La sua mentre i deputati votavano per Scalfaro, il suo antagonista diretto. Poi rinuncia ad esporsi con il dispetto. Rinvia il dilemma ad oggi per recuperare un argomento politico: «Non hanno sentito il botto del 5 aprile. Una maggioranza non c'è. Si riesuma il quadripartito con ruote Verdi e Reti. Ma un presidente con veri poteri...».

ROMA. Si dimette o non si dimette? Francesco Cossiga ributta sulla scena politica il suo dubbio amletico, questa volta provocato dall'elezione di Oscar Luigi Scalfaro a presidente della Camera. L'irritazione l'ha avuta, ma si è fermata, forse perché la rinuncia avrebbe avuto soltanto il significato di un dispetto, una ripicca. Ma per oggi... «Non vi consiglio di andare in vacanza», dice lo stesso presidente ai giornalisti. E, ancor più sibillino, si affida alla metafora del 25 aprile: «Forse per qualcuno sarà davvero la festa della Liberazione...».

Può esserlo, appunto, per Scalfaro, che le dimissioni del capo dello Stato le ha chieste da quel dì, e che ancora la settimana scorsa, quando con la maggioranza Cossiga gettò la mazzetta di un suo «18 aprile» nel «gioco politico», confidava candidamente che prima si liberava il Quirinale e meglio è. Quelle, e le altre dichiarazioni

Andreotti ha rassegnato le dimissioni dopo un'ultima, breve riunione del Consiglio

Per re Giulio un addio sotto tono e il rischio di ritrovarsi presto disoccupato

Cronache della fine del regno di re Giulio. Un addio in dieci minuti, tra la noia e la stanchezza. Sfumata l'elezione a presidente del Senato, difficile quella al Quirinale, sull'orizzonte di Andreotti si affaccia minacciosa la pensione. «Parlino solo coloro che hanno avuto responsabilità in questa scelta», fa sapere minaccioso. E intanto si prepara all'ultima guerra per la conquista del Colle...

STEFANO DI MICHELE



Andreotti? Sbaraccata la compagnia governativa, mancata l'elezione a presidente del Senato, difficile quella al Quirinale... Sarà mica la volta buona per portare a termine quel romanzo giallo che da anni annuncia che sta scrivendo? Ieri, ciondolando su e giù per il Senato, re Giulio badava a non farsi scappare mezza parola. E ne aveva, invece, di cose da dire. Un paio, piccole piccole, ma velenose come frecce che intinse nel cianuro, le ha disseminate una volta che Spadolini è stato nuovamente issato sulla presidenza di Palazzo Madama. Primo: «Non abbiamo avuto nessuna alternativa, ce. Come a dire: Giovannone qui o siamo dovuti subire, anche se in giro c'era altro, come il sottoscritto. Secondo: «Dopo una trattativa così difficile è meglio che si pronuncino solo quanti hanno avuto responsa-

bilità nella decisione. E cioè i segretari di partito». Spiegazione: mi ritrovo in mezzo alla strada per colpa di quell'appollaiato di Forlani e per i traffici di Craxi. A tempo debito faremo i conti...».

E intanto? Dio, che angoscia una prospettiva senza poltrona. Sì, c'è quella di senatore a vita, ma rispetto a Palazzo Chigi è come abbandonare il palco all'Opera per la platea del cinema sotto casa. Che fa, il senatore Andreotti? Parla della nuova Cinquecento con Agnelli? Di critica letteraria con

Carlo Bo? Davvero un bell'impiccio. Gli deve essere tornata in mente, giusto in questa occasione, una sua convinzione vecchia di una ventina d'anni: «La prudenza è una grande virtù, ma l'incertezza è di enorme danno, sia nella vita pubblica che in quella privata». E mai come adesso il destino del Divo Giulio è stato incerto. Negli anni passati, con l'agilità di uno scoiattolo, zampettava da una carica all'altra. E quando finiva in quarantena, era sempre sicuro, prima o poi, di uscirne. Ma adesso? Se non

Il presidente Francesco Cossiga; in basso Giulio Andreotti

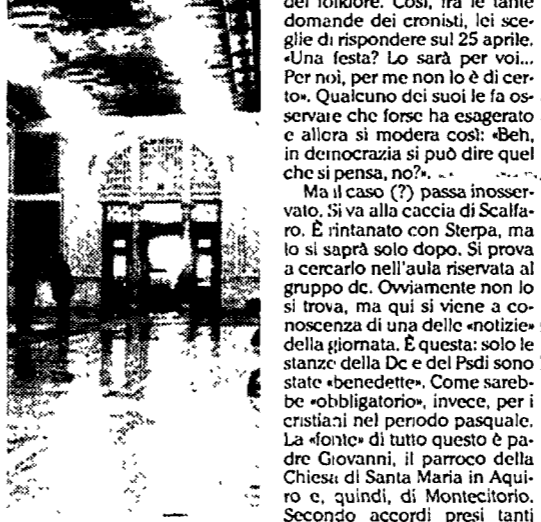
E padre Pasquale dette l'ultima benedizione al gruppo dc

ROMA. «Scotti Vincenzo, nato il 16 settembre del '33 a Napoli, dove si è laureato, ma risiede a Roma...». Ormai è certo, tanto che si recuperano in fretta le sue biografie. Sarà Scotti a guidare i parlamentari nell'undicesima legislatura. Dal ministero degli Interni al posto che è stato della lottà. È mattina presto a Montecitorio. Dell'atmosfera quasi festaiola del giorno prima è rimasto poco. Fochissimo. Fuori del portone, neanche l'ombra d'un curioso. Dentro, «è assottigliata anche la schiera di giornalisti. La querelle sul nome del presidente non sembra appassionare molto, insomma. Le «cose» più interessanti sono avvenute fuori. Come il gran rifiuto di De Mita, pronunciato a piazza del Gesù. Ora il presidente dc, anche lui arrivato di buon ora, è già impegnato nelle «vasche», su e giù, lungo la guida di velluto rosso del Trans-

A Montecitorio mattinata senza tensioni: tutti danno per certa l'elezione di Scotti. L'entusiasmo in doppiopetto di Pannella Forlani caloroso con la Iotti: un'autocritica?

STEFANO BOCCONETTI

si avvicina ad un deputato socialista: «È fatta: sarà Scalfaro». Dal ministro ultrasostenitore del quadripartito al deputato ultracome di Cossiga: fa lo stesso. Rognoni al suo interlocutore non dà alcuna spiegazione. E tranquillo (come sempre) ripete: «È fatta». Le reazioni? Entusiasti Pannella, che in doppiopetto sbottonato sembra ancora più gioviale. Entusiasti al punto che va a fare le congratulazioni. A Scotti,



Oscar Luigi Scalfaro

L'assemblea di Montecitorio è convocata per il 30 aprile

Il neo presidente della Camera, il democristiano Oscar Luigi Scalfaro ha annunciato, dopo la sua elezione, al termine della seduta di ieri del nuovo Parlamento, che la prossima seduta si terrà giovedì 30 aprile. L'ordine del giorno prevede l'elezione dell'ufficio di presidenza: quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari, come prevede il regolamento.

Camera e Senato: i poteri dei presidenti del Parlamento

I presidenti del Senato e della Camera, in base alla Costituzione e ai regolamenti parlamentari, godono di poteri importanti sotto il profilo legislativo e politico. All'art. 86 la Costituzione dispone che «le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal presidente del Senato». «In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica - aggiunge questo articolo - il presidente della Camera indice l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro 15 giorni salvo il maggior termine previsto se la Camera sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione». Al potere di supplenza del presidente della Camera presiede le sedute del Parlamento in seduta congiunta, come quelle convocate per eleggere il Capo dello Stato, i giudici costituzionali e i componenti del Csm di nomina parlamentare. A queste prerogative vanno aggiunti i poteri che i regolamenti di palazzo Madama e di Montecitorio assegnano ai due presidenti delle assemblee: tra l'altro i due presidenti hanno il potere di convocare la conferenza dei capigruppo, e in questa sede possono dire una parola determinante nel caso di uno «stallo» nelle decisioni. Inoltre i due presidenti possono rinviare in commissione i progetti di legge, hanno poteri sullo svolgimento dei lavori in aula e sull'«ier dei ddl».

Gianni Agnelli: «Spadolini è l'uomo che volevamo»

Il presidente della Fiat, senatore Giovanni Agnelli, è molto soddisfatto per l'elezione di Giovanni Spadolini alla presidenza di Palazzo Madama, avvenuta ieri al termine di due convulse sedute e tre scrutini. «È quello che volevamo - ha detto all'uscita dall'aula - l'abbiamo votato subito. È il miglior presidente, ha agito bene l'altra volta e agirà bene anche ora».

Biondi (Pli): «Scalfaro meritava più voti»

Alfredo Biondi, al termine di due intense giornate di votazione per l'elezione del presidente della Camera in cui svolgeva le funzioni provvisorie di presidente, parlando del neo eletto Oscar Luigi Scalfaro ha detto: «Scalfaro ha avuto i voti, forse in misura minore di quanto avrebbe meritato la sua esperienza e la sua figura. Io l'ho salutato, mi sono congratulato con lui e l'ho abbracciato da parlamentare e da amico, perché credo che la differenza di posizioni politiche non debba mai far cadere lo spirito di amicizia». A proposito del nuovo Parlamento, il vice presidente liberale dell'assemblea di Montecitorio si è augurato che «il pluralismo non diventi ora divisionismo».

Azione Cattolica ribadisce la volontà di unità politica

Il presidente dell'Azione Cattolica Raffaele Cananzi, aprendo l'ottava assemblea nazionale dell'associazione, ha detto che: «L'indicazione dei vescovi all'unità politica non era e non poteva essere limitata al 5 e 6 aprile». Cananzi ha sostenuto poi che «i cattolici dovunque siano, nel Parlamento, o nelle autonomie locali, nelle responsabilità istituzionali o in quelle private, nel lavoro professionale o in quello dipendente, da governanti o governato, hanno il dovere morale di costruire solidarietà e ricercare unità politica». A proposito dell'elezione di Oscar Luigi Scalfaro, da sempre tessera dell'Azione Cattolica, la maggiore associazione ecclesiale italiana ha ricordato alla Democrazia Cristiana che per continuare a meritare il sostegno dei cattolici «deve completare il processo di rinnovamento, iniziato, ma che stenta a procedere». Cananzi ha criticato anche alcuni nomi delle liste Dc, invitando però a non fare «indebite generalizzazioni».

Boris Eltsin vuole indagazioni sulle operazioni economiche del Pcus in Italia

Il presidente russo Boris Eltsin ha chiesto alla procura della federazione di contattare il ministero degli Esteri e di presentare, entro una settimana, delle proposte per indagare sulle operazioni finanziarie del Pcus in Italia. Le indagini dovrebbero svolgersi in collaborazione con le autorità italiane. La decisione di Eltsin è inserita in una speciale istruzione firmata dal capo del Cremlino in seguito al viaggio di Francesco Cossiga a Mosca, alla fine di marzo. Un nuovo accordo di cooperazione Italia-Russia, da prepararsi entro due mesi, dovrebbe includere una serie di articoli riguardanti la sicurezza e lo scambio di informazioni. Il direttore del servizio di informazione estero della Russia (spionaggio) visiterà a fine mese l'Italia.

GREGORIO PANE

I nuovi presidenti



Il segretario del Pds rivendica linearità e coerenza nella scelta di rifiutare compromessi con il vecchio sistema «Scalfaro e Spadolini degne persone, ma è un'operazione del quadripartito. La Malfa l'ha capito, Orlando e i Verdi no»

«Abbiamo evitato di cadere in trappola»

Occhetto: «Da noi volevano solo un sì al governo Craxi»

«Avremmo perso se fossimo caduti nella trappola, volevano un sì al governo Craxi». Occhetto rivendica la giustizia e la linearità della posizione sostenuta dal Pds, «la forza della più seria e coerente opposizione al vecchio sistema politico». Scalfaro e Spadolini sono persone «degne», ma l'operazione è segnata dalla logica del quadripartito. «Lo ha capito Giorgio La Malfa, non invece Orlando e i Verdi...»



Achille Occhetto

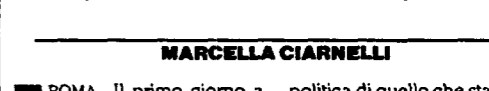
la Quercia, è stato l'atteggiamento di Giorgio La Malfa. «Capisco che abbia appoggiato al Senato il voto a Spadolini», osserva il leader del Pds - ma la decisione del Pri di non votare Scalfaro è il rifiuto di accettare la logica dell'intera operazione. La Malfa si è mosso con correttezza, linearità, coraggio, e gliene do atto». È la prova che il Pds non è isolato come sembra. Parole dure invece il segretario della Quercia rivolge alla Rete, ai Verdi, «che non hanno capito questa grande trappola», pur dicendosi «sostenitori di una nuova politica», e a Rifondazione, arroccata nel seitarismo. Occhetto lo aveva detto apertamente, a modo suo, a Leoluca Orlando: «Mentre noi combatiamo questa dura battaglia contro le vecchie logiche, la vostra scelta ha qualcosa di immorale...». E di fronte ai giornalisti insiste: «Ci hanno tanto tirato per la giacca, poi alla prima seria battaglia parlamentare hanno dato la loro copertura». Il segretario del Pds non lo dice, ma è chiaro che se le altre forze di opposizione non avessero lasciato passare la candidatura Scalfaro, lo scenario avrebbe potuto essere assai diverso. Sia ieri mattina, che il giorno prima, molti non facevano mistero che avrebbe potuto rientrare in gioco la candidatura di Nilde Iotti, e l'esito

potrebbe essere ancora diverso se i voti di tutta l'opposizione avessero sostenuto Giorgio Napolitano. Ma poi - nella versione della Quercia - è il segretario socialista a scatenare l'offensiva per isolare la maggiore forza di opposizione, negando l'unico segnale serio per una ripresa unitaria, il voto a Napolitano. E di questa iniziativa politica a tutto campo restano consistenti «tracce»: il «no» di De Mita ad accettare la candidatura, quella mancata di voti socialisti che tuttavia ha raccolto il candidato del Pds. Occhetto apprezza apertamente la scelta del presidente della Dc (anzi, arriva a dire che non negherebbe il suo consenso all'ipotesi che sia proprio lui a presiedere la Commissione che dovrà occuparsi delle riforme istituzionali e elettorali), e d'Alema gli stringe la mano ieri mattina a Montecitorio: «Io sono stato un gesto dignitoso». Sono tutti fatti che indicano la giusta «vendetta» di Craxi un'operazione forse riuscita a metà. D'Alema non fa mistero di vedere assai diminuite le chances del segretario socialista sia in direzione di Palazzo Chigi, che in quella del Quirinale. Ma a sinistra il gelo dunque è completo e definitivo? «Ci vorranno i prossimi due anni», dice sempre d'Alema - per riannodare il dialogo», ma ri-

badisce che l'apertura di Martelli è importante. «Forse nemmeno lui se ne è reso conto - aveva detto l'altro ieri - ma il suo è stato un investimento importante, a redditività politica differita». Ed era stato proprio l'ennesimo contatto con Martelli a determinare l'altro ieri, quella dichiarazione unitaria di Giorgio Napolitano, ascoltata però solo da pochi degli uomini del Garofano. Ora nel Pds si aprono i giorni della riflessione. Martedì prossimo si riunisce la Direzione, il partito è unito sulla linea e l'interpretazione dei fatti avanzata da Occhetto? Ieri la decisione di continuare a puntare su Napolitano è passata nel gruppo alla Camera con solo due astensioni (Sanese e Colajanni, uniche voci a valutare l'opportunità di votare per Scalfaro). Resta una riserva di Nilde Iotti. Ma tutti gli altri dirigenti, da Angius e Tortorella, a Rodotà e Violante, fino al riformista Ranieri, hanno ribadito la giustizia dell'impostazione seguita. Certo, circolano interrogativi sull'opportunità di tutti i passaggi della gestione politica della vicenda. Lo dice Ranieri, preoccupato soprattutto del futuro della sinistra: «Dobbiamo esaminare la nostra condotta. Ma in verità la responsabilità principale mi pare dei socialisti. Ahimè».

politica di quello che stava accadendo con la sensazione chiara che per riconfermare il quadripartito si stava facendo sfumare la possibilità di dare al Paese un assetto nuovo ed efficace. L'ho vissuta come una battaglia che mi ha dimostrato che le forze che ci governano non vogliono prendere atto che il voto espresso dagli italiani ha un profondo segnale di novità. E allora sono andata alla riunione dei referendari perché sono sempre più convinta che, oltre che con il mio gruppo, con loro posso trovare un'altra sede fondamentale di confronto per cercare di rispondere a questa inerzia.

Esordio a Montecitorio
Alfonsina Rinaldi, pds: «Ho visto i vecchi giochi e ho scelto i referendari»



Alfonsina Rinaldi

ROMA. Il primo giorno a Montecitorio dell'onorevole Alfonsina Rinaldi, matriarca del Parlamento, prima cittadina di Modena per cinque anni e arrivata alla Camera con ben 19.000 preferenze, seconda nel suo collegio solo a Nilde Iotti. L'hanno paragonato al primo giorno di scuola. Banale? Forse. Anche se, a pensarci bene, l'emozione di varcare per la prima volta il portone della Camera può in qualche modo essere assimilata a quella vissuta tanti anni prima tra ben altri banchi. Comunque, paragoni a parte, le matricole di Montecitorio hanno fatto il loro esordio con una ventiquattresore al cardiopalma, densa di colpi di scena, un'immersione totale e immediata nella politica del Palazzo. Il suo primo giorno da deputata ce lo racconta Alfonsina Rinaldi, sindaco di Modena per cinque anni, eletta nelle liste del Pds con 19.000 voti di preferenza. Una donna affabile, dal bel sorriso aperto che, seduta su un divanetto del Transatlantico, sembra trovarsi già a suo agio. Allora, partiamo dall'inizio, dalla prima impressione che le ha fatto il Palazzo. A Montecitorio c'ero già stata come sindaco per incontri con i gruppi politici e con quello interpartimentare donne. Ed anche quando consegnavo le firme per la legge sui tempi. Certo da visitatrice ad «abitante» il salto c'è. A farmi da guida nei meandri della burocrazia, tra pratiche e accessi ai servizi, è stata Gianna Serra, anche lei eletta in Emilia e come me sindaco prima di diventare deputata. La cosa che più mi ha colpito è che questo è un posto essenzialmente di uomini. Certo me lo aspettavo, ma vederlo «fisicamente» fa un certo effetto. Io vengo da un comune dove su 2.200 dipendenti 1.700 sono donne, poche ai livelli dirigenziali ma comunque molte, «visibili». Qui è diverso e la cosa che più mi rammarica è che solo il Pds ha tenuto fede all'impegno di portare molte donne in Parlamento come un segnale della necessità di un cambiamento sostanziale della politica. Gli altri hanno preferito percorrere le strade di sempre. Ma com'è stato il primo approccio con i contorni meccanici delle aule? Ho cercato di fare una lettura

ALBERTO LEISS
ROMA. «Siamo stati oggetto di formidabili pressioni perché accettassimo l'accordo per un futuro governo, ma noi abbiamo tenuto ferma la barra della nuova politica, il principio della distinzione tra le cariche istituzionali e la formazione della maggioranza di governo. Sicuramente non abbiamo ottenuto la presidenza della Camera, ma abbiamo vinto la battaglia della linearità, della coerenza per il rinnovamento della politica nel Parlamento e nel paese». Achille Occhetto commenta così l'esito finale delle votazioni alla Camera e al Senato. Certo non può cantare vittoria il segretario del Pds, ma ci tiene a sottolineare che se oggi avessimo la presidenza, ma al prezzo dell'abbandono della linearità, allora sì che avremmo perso, e la sconfitta sarebbe stata di proporzioni

Il Psi festeggia il risultato. Craxi: «Una maggioranza è buona anche se risicata». E tanti applaudono al «grande manovratore» Ma una parte del partito teme la vittoria di Pirro. Signorile: «I problemi si aggravano». Dell'Unto: «È una strada senza uscita»

Martelli: «Il Pds ha preso una bella zoccolata»

Craxi ha vinto la partita. I fedelissimi non hanno dubbi sul punto e incoronano l'abilità manovriera del leader. Martelli ironizza sul Pds e Occhetto: «Ha preso una bella zoccolata». Craxi si gode la vittoria e fa capire che le maggioranze vivono bene anche se risicate. Ma per molti, quella di ieri, è una vittoria di Pirro. Signorile: «I problemi si aggravano». Dell'Unto: «Questa è una strada senza uscita».

questa «partita» delle presidenze peggiorerà (ma è possibile?) ndr) i rapporti tra Psi e Pds, c'è la terza sentenza: «Nella politica, nella storia e nelle vicende degli uomini quello che conta non più delle parole sono i fatti. Quindi bisogna riflettere sui fatti che accadono e possono accadere...». Un avvertimento a Occhetto ma anche a quanti, nel suo partito, tradiscono nervosismo e senso di sbandamento. Una parte di via del Corso indubbiamente la pensa come Paris Dell'Unto, esponente vicino a Formica ma che si muove sulla linea della sinistra classica: «Abbiamo imboccato - dice - una strada su cui è scritto grande così "Senza Uscita"». Perfino De Michelis conferma che «il meccanismo è impazzito» e il vicesegretario Di Donato ammette che la soluzione Scalfaro «è rappresentativa dell'inesistenza di ogni regola». Insomma, la soddisfazione di Craxi non contagia tutto il partito. E i timori sono molti. Primo, con questa operazione Craxi ha svelato che lui punta alla ricandidatura del quadripartito più qualche ruota di scorta, non importa se sia Marco Pannella o qualche verde malleabile. Secondo, si svela che Craxi punta ad andare a palazzo

Chigi a tutti i costi, e che da ragione Occhetto quando dice che il leader socialista era solo interessato ad avere i voti del Pds per una sua presidenza. Terzo, è chiaro che Craxi, pur di dare uno schiaffo alla Quercia, non ha esitato ad avallare l'elezione di un uomo come Scalfaro notoriamente indigesto a Cossiga, fino a rischiare le dimissioni e il crollo dello Stato e un nuovo rivoluzionamento delle scadenze istituzionali. Il disagio lo riassume Claudio Signorile: «Con tutto il rispetto per le persone, né Scalfaro, né Spadolini risolvono i problemi. Anzi complessivamente, li aggravano, non si contribuisce a mettere ordine nel sistema politico». Alla fine, per Signorile, tutte le tensioni e le questioni irrisolte finiranno per scaricarsi sul governo. «Il quadro politico - afferma - non c'è». O meglio, spiega Signorile, il disegno c'è, ma è quello di «un quadripartito stitico» che ha un solo obiettivo, quello di «interdire il Pds». «Alla fine - si chiede Signorile - cosa si è voluto dimostrare? Che Craxi ha un potere d'interdizione, ma questo nessuno lo ha mai messo in dubbio». E infatti il grande disagio che attanaglia parte del Psi, desolato dalla prospettiva di



Bettino Craxi

molta risolutezza se esisteva una maggioranza decisa. Con questa prova che ha visto compatto tutto il gruppo, abbiamo risposto che non ci sono tentennamenti». Claudio Martelli ironizza sul risultato della giornata di ieri: Napolitano bocciato, divisione nel voto delle principali forze di sinistra, ma

«L'esperienza di amministratore locale sarà dunque preziosa? Questa è la legislatura della riforma elettorale, di quella istituzionale e del risanamento economico del deficit dello Stato. La mia esperienza può, quindi, certamente essere utile. Ma non voglio però tralasciare altri temi. Ripresenteremo subito la legge sui tempi e la prima firmataria sarà Nilde Iotti. Un'ultima domanda ad Alfonsina Rinaldi donna. Come cambierà la sua vita privata? Farò rigorosamente la pendolare per non perdere i contatti con la mia città. Ma sto anche cercando una casa a Roma. Anche qui voglio in qualche modo mettere radici e allora mi serve una tana tutta mia».

Per Pannella invece l'elezione di Scalfaro è stata una «vittoria antipartitocratica»

Rete e Verdi si difendono: «È stato un voto che ha sconfitto l'asse tra Dc e Psi»

Per Pannella, Rete e Verdi l'elezione di Oscar Luigi Scalfaro a presidente della Camera è una «loro» vittoria. Di più: è la sconfitta della partitocrazia (Pannella); dimostra che Dc e Psi sono battuti (Orlando); è la vittoria dell'assemblea (Verdi). Ma l'accordo e il voto del quadripartito, senza il quale la candidatura non sarebbe mai passata? Quisquiglie, inezie, particolari politicamente del tutto irrilevanti.

La candidatura al Senato di Spadolini è frutto dell'accordo di maggioranza, tanto che i senatori verdi non lo hanno votato, e non invece quella di Scalfaro. La scelta operata dai tre partiti, che ancora ieri i commentatori di alcuni giornali indicavano come «concorrenti» del Pds a sinistra, risulta poco chiara. E dichiarazioni e comunicati non aiutano a comprendere. Vediamo le motivazioni e i ragionamenti che fanno gridare vittoria ai rispettivi leader. Leoluca Orlando, (Rete), afferma che «il tentativo della nonnatura di Dc e Psi di impedire le elezioni di Scalfaro è fallito. Le hanno tentate tutte: dalla candidatura di De Mita a quella di Andreotti e di De Michelis sino alle oltre 100 schede bianche». Per Orlando è stato eletto un presidente «di indiscusse qualità morali e garande coerente dell'ordinamento costituzionale contro i tentativi

autoritari della Repubblica presidenziale di Cossiga, Craxi e Andreotti». Ma perché non appoggiare la candidatura avanzata dal Pds? Orlando così risponde alle critiche di Occhetto: «Perché Occhetto non ha ricandidato la Iotti? Lo abbiamo scongiurato, gli abbiamo proposto anche Rodotà. Non poteva chiederci di votare Napolitano che è l'emblema del rapporto organico con Craxi». Ma non è stato proprio Craxi a non volere un presidente della Camera del Pds? Che ha respinto la candidatura di Napolitano, preferendogli Oscar Luigi Scalfaro? Niente da fare, non c'è risposta. Ecco un Pannella raggiante che si aggira per il Transatlantico, soddisfatto di aver avanzato per prima la candidatura di Scalfaro. È un diluvio di parole con i cronisti, ma non appagato, dilanga anche con dichiarazioni ufficiali. Avverte: «Questo è il primo passo. Poi



Leoluca Orlando

sta di ritenere questo fatto una propria sconfitta personale e politica, può ora meditare riveduta, assieme alle forze più torbide di regime». Più articolata ed anche più contraddittoria la posizione dei Verdi. Al Senato hanno infatti deciso di non votare per Spadolini, perché la sua «candidatura nasce da una logica di accordi fra i partiti, già stabiliti fuori dal Parlamento e che rischiano di legare cariche isti-

Cariglia lascia mercoledì
Psi riunificato col Psi?
Preti lo propone al (quasi) segretario Vizzini

ROMA. Mancano pochi giorni all'insediamento di Carlo Vizzini alla guida del Psi e già si riapre la guerra sui rapporti col Psi. L'occasione è la proposta del presidente Luigi Preti che vorrebbe riunificare col partito di Craxi. A pochi giorni appunto dalla sostituzione di Cariglia che, della proposta, fu uno dei più strenui oppositori. Sul come realizzarla, Preti per ora non fornisce molte spiegazioni, di certo si dovrà convocare il consiglio nazionale, discutere e votare. Preti è convinto che costituire un unico grande partito che comprenda Psi e Psdi è «assolutamente urgente e necessario» e prevede che questo diventerà il secondo d'Italia dopo la Dc, indipendentemente da ciò che potrà mai accadere nel partito di Occhetto e di Napolitano. E' anche convinto che Bettino Craxi, a tal proposito, la pensa esattamente come lui, e

Giornali Palermo: «L'Ora non deve chiudere»

Palermo. Numerosi atti di solidarietà sono giunti ieri alla redazione dell'Ora di Palermo...

La decisione presa dal direttore con l'assenso di tredici primari All'origine il rinvio a giudizio di sei sanitari dell'ospedale civile

Sono accusati di aver dichiarato anzitempo la morte di una ragazza per poter espantare alcuni organi «Pressioni per insabbiare tutto»

I medici bloccano i trapianti Cagliari, in polemica coi giudici «serrata» al Brotzu

Serrata all'ospedale civile di Cagliari: il direttore sanitario e 13 primari hanno bloccato i trapianti...



Stefano Dedola e Vittorio Schirru, con l'accusa di scontro in un'indagine colposa...

volti dal dolore, i medici si preparavano ad eseguire l'espianto, quando intervennero in extremis, i giudici del Tribunale dei minorenni...

Per «colpire» la Confindustria La minaccia dello Snals «Insegnanti senza libri»

Il prossimo anno scolastico senza libri? Lo Snals invita «gli insegnanti a non confermare i testi scolastici attualmente in uso»...

Invitata a «I fatti vostri», bocciata da un provino «Troppo serena»: la Rai scarta giovane infermiera a rischio-Aids

«Troppo positiva». Paola Mantoan, giovane infermiera vicentina che sei mesi fa si era punta con l'ago di un malato di Aids...

fa, tramite la Lega italiana per la lotta all'Aids di Vicenza, mi ha contattato una giornalista di «I fatti vostri»...

Concorso fra i giovani per la campagna contro la droga

A partire dal prossimo lunedì 27 aprile, sulle televisioni pubbliche e private, e sui giornali compariranno immagini e spot che ricorderanno ai nove milioni di studenti italiani...

Attentato contro caserma dei carabinieri in Calabria

È stato usato un ordigno confezionato artigianalmente con alcuni candelotti di dinamite collegati ad una miccia a lenta combustione...

Teramo: arrestato imprenditore per bancarotta

Un imprenditore di Sili Marina (Teramo), D.O., di 46 anni, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione...

Prorogato il decreto che vieta le protesi al silicone

Il ministero della sanità ha reso noto, con un comunicato pubblico, che sta per essere emanato un decreto che proroga di altri tre mesi il divieto di commercializzazione ed uso delle protesi mammarie per la chirurgia ricostruttiva del seno...

Cessata la rivolta nel carcere minorile di Acireale

Si è conclusa l'altra notte la violenta protesta di cinque giovani detenuti nel carcere per minorenni di Acireale. Tre guardie di custodia sono rimaste ferite in maniera non grave...

Ventiquattro deputati chiedono un intervento per Curcio

Un gruppo di 24 parlamentari (Verdi, Rifondazione Comunista, Lista Pannella, Pds) ha sottoscritto un documento per chiedere che il parlamento si incarichi di trovare una soluzione politica che superi i residui della legislazione...



Bomba molotov contro redazione del quotidiano «Il Popolo». Una bottiglia incendiaria è stata lanciata da ignoti ieri mattina, contro la sede del quotidiano il Popolo...

Torino, l'incendio appiccato con le bombolette a gas Semidistrutta la sede della Lega Nessuno rivendica l'attentato

Attentato contro la sede torinese della Lega Nord Piemonte. Un incendio, appiccato con bombolette da gas, ha semidistrutto i locali. Il gesto non è stato rivendicato ma lungo le scale sono stati trovati dei volantini con su scritto: «Festeggiamo a modo nostro la vittoria dei razzisti della Lega»...

entrare all'interno dei locali i vigili del fuoco hanno dovuto far uso delle maschere antigas poiché un denso fumo aveva saturato l'ambiente...

Immigrati a Genova I magrebini si tassano e parteciperanno alla pulizia degli antichi «carrugi»

GENOVA. Si chiama «Marrakesh», è appena nata e sta già facendo parlare di sé. È una associazione costituita in questi giorni a Genova da alcune centinaia di immigrati magrebini, intenzionati ad autotassarsi e a rimborsarsi le maniche per contribuire - previa autorizzazione da parte del Comune - alla pulizia del centro storico...

Venticinque aprile



E quei valori non sono da dimenticare

LUCIANO LAMA

Quasi cinquant'anni sono trascorsi da quando, il 25 aprile 1945, i partigiani liberarono le grandi città del Nord. Noi, in Romagna, lo facemmo qualche mese prima nel novembre 1944, prima dell'arrivo degli alleati che avevano incorporato nelle loro avanguardie le nostre brigate di montagna...

Ebbene! Quei valori di libertà e di giustizia che vivono ancora in noi, vecchi partigiani, non sono morti e credo che vivano anche nella coscienza di tanti giovani di oggi. Anche oggi, a danno di deboli, si consumano nella nostra società democratica ingiustizie e violenze. Allora c'era chi non aveva neppure il pane da mangiare, né coperte per difendersi dal freddo...

Certo, riforme importanti sono da fare e subito: il cambiare di tante cose, i tempi nuovi che viviamo esigono dagli uomini d'oggi lo stesso coraggio innovativo, la stessa creatività che mostrarono di possedere i costituenti nel 1946-47. Questioni che riguardano le leggi elettorali, le normative istituzionali vanno affrontate senza timidezze per creare una legalità sostanziale che dia nuovo vigore alla democrazia e che liberi i diritti dei cittadini dalle pastoie imposte dal prepotere dei partiti nelle istituzioni dello Stato...

Quarantasette anni fa le grandi città del Nord, dopo tragici mesi di occupazione nazista, venivano liberate dai partigiani. Era per l'Italia la fine dell'incubo della guerra e del fascismo.



24 APRILE

MARIO TUTINO

A Milano, stamani, i giornali scarseggiano. Dicono siano stati tolti di circolazione dai gruppi partigiani. Il bollettino tedesco non è apparso neppure nei giornali del mattino. Curiosa la riapparizione dell'Italia del popolo che si ripresenta senza commento alcuno alla sospensione inflittale e - tanto per ossequio al padrone - con un tralietto contro i giornali partigiani. Come pezzo forte un editoriale la cui tenore non si connella a questa... non ammettiamo transazioni o discussioni (circa l'integrità territoriale della Patria), pronti a rinnegare l'idolo se l'idolo ci volesse negare una patria grande e potente.

Mi tranquillo; e ripeto la notizia a Corrado. Nella notte, un crepitio fragoroso e vicino di mitra ci desta di soprassalto. Ci siamo! L'impressione è tale che Fanny si alza per andare a vedere subito mi grida: «Papà, papà, eccone un'altra e mi indica la casa di fronte a destra «Un'altra! Un'altra!». In un attimo in viale Piave, nelle vie vicine sono apparse le bandiere. La gente applaude alle pattuglie di patrioti in armi che saettano nella strada. La radio, di quando in quando, trasmette notizie. Verso le dodici il Comitato di Liberazione Naz. invita la popolazione ad unirsi al movimento di liberazione. Nuclei di resistenza sono ancora nelle città. La città deve essere trovata dagli alleati, completamente ripulita ad opera degli italiani. I fascisti sono avvertiti: «Arrendersi o perire». La popolazione ospiti i feriti, assista fraternalmente al malato, sia feroce con i delinquenti. Gli ex carabinieri sono invitati a presentarsi al luogo di concentrazione nel Palazzo di Giustizia. Il Generale Garlini ne assumerà il comando.

Scrivevo queste note quando, verso le ore 16 Talamazzi mi chiama al telefono per dirmi che gli pervenuta comunicazione da Bassani (sembra bene informato) che alla periferia, in località non precisata si sta ratificando un accordo tra Mussolini e rappresentanti del Comitato di Liberazione Naz. per la cessazione delle ostilità. La notizia è oltremodo sospettosa, ma quella stessa notizia diffusa ieri, o di che cosa? In ogni modo si ha la sensazione che qualche avvenimento di eccezionale importanza sia imminente. Mi precipitavo fuori di studio.

26 APRILE

C'era un movimento insolito nella strada ieri, verso le 16 quando sono uscito di studio per raggiungere i miei, in Viale Piave, e recar loro le notizie apprese allora allora. Ma la gente non sapeva: s'adunava sui portoni, si mostrava alle finestre, come nel presentimento di novità, e messa in allarme dall'accorrere di gruppi in direzioni varie, e dall'insolito saettare di macchine; curiosa e ansiosa e già in qualche modo gioiosa. Ma quando entrando in viale Piave 5 annunciò risolutamente: «tutto è finito, si stanno trasferendo i poteri al Comitato di Liberazione Nazionale» esplose un grido irrefrenabile, i pochi presenti si precipitano, chi in strada, chi su per le scale a informare i parenti, a informarci vicini. La vera scia di polvere, il subito incendio: in un attimo tutta la strada, tutto il rione è in sub-

buglio. In verità io non so affatto con esattezza che tutto sia finito, che si siano trasferendo i poteri; ma ho detto quel che è affiorato alla mia coscienza come sintesi, nel mio intimo, delle poche imprecise informazioni che ho e della spasmodica attesa che in me. Tuttavia sento, con assoluta certezza che è così, che non può essere che così. Ci si affaccia alle finestre, si fanno due o tre volte le scale per parlare con agente in cortile e in strada; si apre il radio, si ascolta. Sono i fascisti repubblicani che occupano la trasmittente e che parlano. Luisa, Nannina, sono trepidanti e ansiose; chiedono, guardano, ascoltano. Sono sempre i fascisti che parlano. Io le rassicuro. Telefono a Corrado. Anche Corrado, dopo essere rimasto sorpreso da quanto gli dico, mi richiama al telefono e mi fa osservare che la radio non trasmette nulla che faccia supporre esatta la mia informazione. «Se fosse vero - mi dice - la radio sarebbe stata la prima a passare sotto il controllo dei patrioti. «Chiedi - gli dico - cerca di informarti. Ma io mi informo a mia volta. Telefono Bassani che evidentemente ha in questo momento qualche buonafante di notizie a cui attingere. Bassani mi assicura che la notizia è assolutamente esatta; e che il trapasso dei poteri avverrà nella notte.

Diario di



Al mattino piove: «Meglio che piova» dice Fanny, «così la gente sta in casa, sono capaci di applaudire gli Inglesi». Fanny che pure partecipa vivamente al generale entusiasmo, mantiene tenacemente i suoi sentimenti ostili verso i cosiddetti nemici di ieri. «Forse non li applaudirò, rispondo, ma li saluterò di certo». E mi passa per la mente che vorrei chiarire, un giorno, quel che noi italiani dobbiamo agli inglesi; sì, agli inglesi; soltanto a Churchill, a questo grande all'uomo che con la sua freddezza tenacia, con leonino coraggio, con la fede irremovibile, l'acuta visione politica, la saggezza, l'accorrezza, la magnanimità ha salvato il mondo da una nuova barba-

Al soldati fascisti e tedeschi: La battaglia è giunta alla fine. Si chiama salvezza per voi abbassare le armi e arrendersi al Comitato di Liberazione. Solo chi si arrende avrà salva la vita se non ha commesso altri delitti personali. Il compagno Corrado, capo delle formazioni militari socialiste parla. «Non dimenticate nelle ore dell'entusiasmo la vostra disperazione. Abbiamo molto da fare; tutto da ricostruire. Non dimenticate i vostri morti e i vostri parenti adolorati». «La guerra è finita per noi come donne socialiste, ma non dimentichiamo le dure esperienze». Compagna Matiolini dirigente del Partito socialista femminile ha parlato.

Luisa pensa certamente a Saverio e ad Alessandro che militano tra i partigiani, e i partigiani sono tutto, oggi per lei. In verità sono tutto per l'Italia. La nuova stampa, intanto, riempie di gioia la folla. Italia Libera e Unità al mattino; nel pomeriggio Avanti, Popolo e Popolo Sorzano sono contesi per le vie e presso i chioschi. Si ha subito la sensazione, come già si aveva nel moto di piazza, d'una condotta seria, fortemente responsabile, intelligente, accorta e concorde nel movimento totale. Si è in buone mani. Nel pomeriggio ho fatto una corsa fino a casa di Giulio Tai. Il quartiere di Corso B. Ayres è dei più frequentati. In via Casati all'angolo di via Settembrini la folla s'assembra, con relativa cautela attorno ad un nucleo di patrioti in battaglia con fascisti annidati in un appartamento e che sparano nella strada. Assistito a lungo all'agguato ed al tiro; poi vado da Giulio e saluto il figlio che finalmente esce dalla sua prigionia. Quando esco, verso le 18, la città è sempre più tumultuante; si colora sempre più vivacemente di rosso, alle finestre, sui vetri, nelle persone, nei vestibili agitati dai patrioti trascorrenti in fazione. Le braccia si levano nel saluto col pugno chiuso. La spinta comunitaria è evidente. Il moto è nato

27 APRILE

Di fronte a questo impareggiabile bene spirituale le macere delle nostre case ci appariranno domani non aver altro scopo che di giocattoli infantili; i nostri morti, le opere d'arte distrutte, un glorioso tributo alla sofferenza comune. Mi telefona Talamazzi che ieri mi aveva avvertito esservi in via Settembrini, al 17, un centro di propaganda fascista in cui aveva visto introdurre pacchi di bombe a mano. Gli comunico che ho avvertito della cosa il posto di comando Col. della Lib. in via Benedetto Marcello quanto la Guardia di Finanza. Più tardi anche la polizia della Brigata Matteotti. Intanto vado lui in via B. Marcellino dal Conte Barbieri, comandante del posto, e si informo se si è provveduto. Marubini mi viene a prendere in studio. Usciamo insieme. Sparatore lungo il Corso Venezia, all'angolo dei Boschetti, all'incrocio di via Senato; ci lasciamo; io proseguo verso S. Babila; poi per Corso Montforte che all'altezza di San Damiano è sbarcato da un'automobile. Pare che in Prefettura sia arrivato qualche ufficiale americano. M'avvio verso casa per via Mozart, Barozzi, Cappuccini; qui incontro l'ing. Pontremoli e lo abbraccio. A mezzogiorno sono qui sul portone di casa e m'arresto a scambiare qualche parola con inquilini che si indugiano sulla strada; ma Fanny mi chiama dal balcone: «Vieni su, subito». Ho nell'animo un triste presagio. Fanny è al telefono, quasi piangente. Bruno, a Pavia è stato gravemente ferito. Il Com. di Liberazione di Pavia ha telefonato direttamente per avvertire. Fanny e Pasquale partiranno subito dopo colazione; e siamo alla ricerca di un mezzo, telefono, durante la colazione la Sig.ra Possenti, che era stata sollecitata da Fanny; dice non esservi alcun modo di trovare automobili; a lei è stato detto, inoltre, essere scongiabile percorrere in auto la strada Milano-Pavia perché lungo il percorso si incontrano ancora re-

Borsa -0,30% Mib 1002 (-0,2% dal 2-1-'92)



Lira Più forte nello Sme Il marco a 753,1 lire



Dollaro In discesa sui mercati In Italia 1241,45 lire



ECONOMIA & LAVORO

Il pretore di Firenze giudica il Comu non in grado di promuovere il ricorso presentato contro le Ferrovie per la decisione di non pagare gli aumenti dopo l'ultimo sciopero

Gallori presenterà ricorso: «Ci hanno già riconosciuti l'Ente e il Parlamento. E Necci fa attività antisindacale». Nuovo duro scontro tra Mortillaro e Cgil sul diritto di sciopero

Il giudice dà torto ai macchinisti

«Non sono un sindacato nazionale»: stop al ricorso contro le Fs

Il pretore di Firenze respinge il ricorso del Comu contro l'Ente ferrovie. Per il magistrato il Comitato macchinisti uniti non è un'associazione sindacale nazionale e quindi non può chiedere la condanna delle Ferrovie per attività antisindacale.



Felice Mortillaro

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO BENASSAI

Il pretore di Firenze respinge il ricorso del Comu contro l'Ente ferrovie. Per il magistrato il Comitato macchinisti uniti non è un'associazione sindacale nazionale e quindi non può chiedere la condanna delle Ferrovie per attività antisindacale.

annuncia un'opposizione in sede giudiziaria al provvedimento emesso dal pretore.

gittimità a sollevare la questione di fronte alla magistratura in base all'ex articolo 28 dello Statuto dei diritti dei lavoratori.

cartelle del suo decreto - l'articolo 28 dello Statuto dei diritti dei lavoratori riconosce «la legittimazione» a promuovere «la speciale procedura repressiva prevista dalla norma» in materia di attività antisindacale.

che il Comu ha piena estensione nazionale ed è l'associazione sindacale maggiormente rappresentativa della categoria.

Le relazioni sindacali con l'Ente ferrovie sono al limite di rottura. Per Dino Testa, segretario nazionale della Filil si impone un immediato chiarimento di fondo con l'avvocato Necci e se questo dovesse tardare la Filil non esisterà ad avviare le mobilitazioni generali dei lavoratori delle ferrovie.

Contratti di formazione Nulla di fatto tra Confindustria e sindacati

ve, aggiungendo che se lunedì prossimo, 27 aprile, alla ripresa del confronto non ci saranno novità si potrebbe assistere ad un incidente di percorso.

Prosegue lentamente e senza entrare nel vivo il negoziato tra la Confindustria e i sindacati sulla riforma dei contratti di formazione e lavoro.

La Germania «congelata» la spesa pubblica fino al '96

Questo vuol dire, ha spiegato Waigel, che «non saranno presi nuovi impegni di spesa senza una corrispondente compensazione da altre parti».

Il ministro tedesco delle finanze Theo Waigel ha annunciato oggi un nuovo programma di politica di bilancio fino al 1996, il cui nucleo centrale è «la moratoria della spesa pubblica fino alla metà degli anni novanta».

Avolio: «C'è già una intesa di massima con le altre confederazioni»

Confcoltivatori a congresso per l'unità del mondo agricolo

ROMA. Grandi manovre nelle organizzazioni del mondo agricolo, che non si rassegnano più ad essere la cenerentola assistita della nostra economia.

passaggio attuale che impone alle organizzazioni una riflessione sul tema dell'unità sindacale. La Cc propone di insediare subito un comitato di coordinamento fra le tre confederazioni agricole più rappresentative.

giornalisti, l'esigenza del rinnovamento ormai evidente per il quadro politico e per le scelte di governo, riguarda anche le «libere associazioni sociali» e la proposta della Cc di «accelerare il processo di autonomia e di unità del mondo agricolo».

ma comunitario. Occorre dunque esser pronti a costruire nuove condizioni produttive e organizzative, fino al raccordo con l'industria e col mercato.

Interpellanza di Pds, Rifondazione, Verdi e Rete

Lo statale a maggio avrà la scala mobile?

ROMA. Gli stipendi dei dipendenti pubblici rischiano di diventare un precedente negativo nella contesa sul pagamento dello scatto di scala mobile a maggio.

una interpellanza al governo che ha raccolto un significativo schieramento. A nome dei gruppi Pds, Rifondazione, Verdi e Rete, ne sono primi firmatari i deputati Luciani, Crucianni, Mattioli e Galasso.

In particolare la legge quadro prevede espressamente che le norme di ogni tipo sulle materie disciplinate con accordi intercompartimentali e di comparto «rimangono in vigore fino all'emanazione della nuova disciplina».

A ruba i Bot di aprile Rendimenti in rialzo

Banca d'Italia è intervenuta solo per 500 miliardi sui Bot a sei mesi. Proprio su questi titoli si è verificato il maggior aumento di rendimento.

Richieste per oltre 48.400 miliardi hanno decretato il «tutto esaurito» all'asta di Bot di fine mese che prevedeva un'offerta di 39.500 miliardi.

Dopo 18 anni in sciopero gli impiegati tedeschi

milioni e 300mila dipendenti. Allo sciopero aderiscono anche gli impiegati amministrativi, e oggi faranno altrettanto gli aderenti al sindacato dei trasporti e delle comunicazioni.

È iniziato ieri il primo sciopero nei servizi pubblici tedeschi degli ultimi 18 anni: 16mila lavoratori delle Poste di Amburgo hanno incrociato le braccia dando il via ad un'agitazione a tempo incerto.

Il Fondo monetario disposto ad aiutare la Russia raccomanda flessibilità nelle riforme. Domani si apre a Washington il G7

Alla Csi 120mila miliardi. No alle terapie choc

Per il Fmi la Csi avrà bisogno di almeno 100 miliardi di dollari nei prossimi quattro anni per far decollare la transizione al mercato.

sorse delle future generazioni; ma come chiudere gli occhi di fronte al fatto che i capitali prestati dalle banche ai debitori finora naschiati dagli alti tassi di interesse del debito federale americano, dalle speculazioni immobiliari e borsistiche oggi cominciano a rientrare nei paesi «proprietari»?

ro espansione. Austerità sì, ma a metà: ecco una piccola crepa nella tradizione monetarista. L'altro preoccupazione, invece, gli economisti e gli alti funzionari del Fondo monetario nutrono per Russia e repubbliche. Il capodipartimento della Banca Mondiale Lars Jeurling ritiene che un tasso moderato di inflazione in Russia, tra il 20 e il 30% sia «accettabile».

limento. Non a caso ieri, dopo aver tirato il freno, Camdessus ribadisce il suo impegno per la Russia non manchino le risorse (sono necessari almeno 100 miliardi di dollari tra il '92 e il '96) e che la Banca Mondiale annunci di essere in grado di mobilitare prestiti per 4,5 miliardi all'anno fino al '95 a patto che nella Csi la riforma prosegua.

il rublo debba avere fin dall'inizio una forte ancora, ma se il tasso di cambio è «aggiustabile» l'ancora non sarebbe più tale. A pagina 39 del rapporto sull'economia mondiale è scritto a proposito di Messico e Argentina: «Non c'è una semplice regola per una politica ottimale di tassi di cambio».

la), mentre è diminuita al Centro Italia (meno 27mila). La rilevazione dell'Istat mostra come i giovani in cerca di occupazione (dal 14 ai 29 anni), che rappresentano il 70,7% dell'intera disoccupazione, siano aumentati di 8.000 unità (da 1.911.000 di gennaio 1991 a 1.919.000 di gennaio 1992).

In calo l'occupazione Per l'Istat 10mila in meno tra il gennaio '92 e il '91

In calo l'occupazione Per l'Istat 10mila in meno tra il gennaio '92 e il '91

ROMA. In lieve calo l'occupazione in Italia. Secondo la rilevazione trimestrale Istat sulle forze di lavoro, in gennaio l'occupazione è calata di 10mila unità rispetto al gennaio 1991 (-14mila uomini, +4mila donne).

La rilevazione dell'Istat mostra come i giovani in cerca di occupazione (dal 14 ai 29 anni), che rappresentano il 70,7% dell'intera disoccupazione, siano aumentati di 8.000 unità (da 1.911.000 di gennaio 1991 a 1.919.000 di gennaio 1992).

FINANZA E IMPRESA

BARILLA La Barilla G e R Fratelli holding del gruppo alimentare presieduta da Pietro Barilla ha approvato oggi il bilancio consolidato 1991 chiuso con un utile netto di 155 miliardi pari al 60% in più rispetto al '90. Il fatturato consolidato è stato di 7.534 miliardi (+13%). In aumento anche la quota mercato che nella pasta è passata dal 34 al 35% in Italia e dal 21 al 22% in Europa. In totale sono stati venduti 8 milioni di quintali di prodotti finiti.

POPOLARE NOVARA Andamento sostanzialmente in linea a quello della banca per il gruppo banca popolare di novara nel corso dell'esercizio '91, che chiude con un utile in calo del 20,13% sull'anno precedente. Complessivamente l'utile di pertinenza del gruppo è stato di poco superiore ai 21 miliardi di lire contro gli oltre 264 del '90. Anche l'utile della banca popolare di novara ha subito nel '91, una diminuzione del 28,22% rispetto all'anno precedente essendo sceso a circa 141 miliardi, a fronte di una raccolta complessiva superiore ai 51 mila miliardi di lire, in crescita del 16,51%.

Perdono sprint le Fiat e il mercato arretra

MILANO Prime battute ancora con un margine di progresso che si è però assottigliato fin quasi a scomparire quando il listino era stato esaurito per due terzi. Le Fiat sono riuscite a strappare ancora un frazionale incremento dello 0,65% subito limitato nel dopolstino. Ma per il resto i titoli guida hanno manifestato un andamento assai discorde uniche a tener banco ancora le Pirellone, mentre i bancari sono apparsi il punto più debole.

Milano Per quanto riguarda i titoli di Stato, il trend positivo affiancato dalle Pirellone che in preparazione dell'assemblea di ieri hanno avuto un incremento del 2,68%. Le Sna Tecnopolimeri fra i minori che hanno registrato un ribasso di oltre l'11% sono state peraltro oggetto l'altro ieri di una compravendita sul mercato dei blocchi di un consistente pacchetto di azioni per un ammontare di 16 miliardi di lire. Nuovi incrementi hanno avuto fruttanto Olivetti e Cir, queste ultime di oltre l'1%. Nessun effetto hanno avuto le elezioni dei due presidenti del parlamento, essendo arrivate le notizie a fine listino. Scambi sui 70-80 miliardi.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, FRANCO SVIZZERO, DOLLARO CANADESE, DOLLARO AUSTRALIANO, etc. Values include exchange rates and percentages.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var %, etc. Lists various market indices and their performance.

ALIMENTARI AGRICOLE

Table listing food and agricultural products like FERRARESE, ERIDANIA, etc. with prices.

ASSICURATIVE

Table listing insurance companies like ABELL, ALLEANZA, etc. with prices.

BANCARIE

Table listing banks like BCA AGR MI, COMIT RNC, etc. with prices.

CARTARIE EDITORIALI

Table listing publishing companies like BURGO, BURGO PR, etc. with prices.

EMENTI CERAMICHE

Table listing ceramic products like CEM AUGUSTA, CEM BAR RNC, etc. with prices.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks like ALGATEL, ALCATEL RNC, etc. with prices.

COMUNICAZIONI

Table listing communication companies like ALITALIA CA, ALITALIA PR, etc. with prices.

ELETTROTECNICHE

Table listing electrical and technical companies like ABB TECNO, ANSALDO, etc. with prices.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds like BREDA FIN 87/92 W 7%, etc. with prices.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks like FER F I R NC, FIDIS, etc. with prices.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table listing mechanical and automotive companies like ALENIA AER, DANIELI E G, etc. with prices.

MINERARIE METALLURGICHE

Table listing mining and metallurgical companies like DALMINE, EUR METALLI, etc. with prices.

MERCATO TELEMATICO

Table listing telecommunications companies like COMIT, BENETTON, etc. with prices.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds like BTP 17MG92 12 5%, etc. with prices.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks like ALGATEL, ALCATEL RNC, etc. with prices.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table listing mechanical and automotive companies like ALENIA AER, DANIELI E G, etc. with prices.

MERCATO TELEMATICO

Table listing telecommunications companies like COMIT, BENETTON, etc. with prices.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds like BTP 17MG92 12 5%, etc. with prices.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks like ALGATEL, ALCATEL RNC, etc. with prices.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table listing mechanical and automotive companies like ALENIA AER, DANIELI E G, etc. with prices.

MERCATO TELEMATICO

Table listing telecommunications companies like COMIT, BENETTON, etc. with prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds like ADRIATIC AMERICAS FUND, etc. with prices.

OBBLIGAZIONARI

Table listing bond funds like AGOS BOND, ARCA R, etc. with prices.

BILANCIATI

Table listing balanced funds like ARCA TE, CENTRALE GLOBAL, etc. with prices.

ESTERI

Table listing international funds like FONDITALIA, INTERFUND, etc. with prices.

OBBLIGAZIONARI

Table listing bond funds like AGOS BOND, ARCA R, etc. with prices.

BILANCIATI

Table listing balanced funds like ARCA TE, CENTRALE GLOBAL, etc. with prices.

ESTERI

Table listing international funds like FONDITALIA, INTERFUND, etc. with prices.

ESTERI

Table listing international funds like FONDITALIA, INTERFUND, etc. with prices.

Contratto gomma Per sbloccare il negoziato martedì prossimo a Torino manifestazione nazionale

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO Non è conclusa la lunga stagione dei rinnovi contrattuali nell'industria. Ci sono ancora 160 mila lavoratori che attendono il contratto scaduto da undici mesi...

Non era mai successo in passato che la conclusione del contratto della gomma-plastica fosse così tormentata. Finora con la controparte confindustriale (con la Confapi il contratto è stato rinnovato a gennaio) sono state raggiunte intese solo su due punti...

Il fallimento della scalata alla Continental lascia il segno: l'utile netto da 50 a 16 miliardi nel 1991

Malinconica Pirellina Bilancio di un anno nero

Il 1991 è stato un anno amaro per la Pirelli. Del fallimento dell'operazione Continental hanno fatto le spese naturalmente anche gli azionisti, ai quali, nel corso dell'assemblea di ieri, è stato comunicato che i dividendi saranno sensibilmente ridotti.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO C'era un'aria di malinconica rassegnazione in pieno pompeggio nel salone dell'Assolombarda all'assemblea dei soci della Pirelli & C. La finanziaria della holding della gomma. Una rassegnazione più che giustificata visto che il clamoroso fallimento del tentativo di scalata della tedesca Continental si è tradotto in una perdita secca non solo di prestigio, ma soprattutto di capitale.



Marco Tronchetti Provera

Il fallimento della scalata alla Continental lascia il segno: l'utile netto da 50 a 16 miliardi nel 1991

Tronchetti Provera confida nella ripresa e ribadisce: «Non usciremo dal settore dei pneumatici per auto»

via Filodrammatici è, come è noto, il principale azionista della Pirelli). Una debolezza strutturale quindi che è costata cara alla Pirelli e che rischia di fare sentire i suoi effetti ancora per molti anni. È stata soprattutto espressa una grande preoccupazione per il futuro dell'azienda. Nella relazione di bilancio si legge che per il 1992 si prospetta una lenta e contenuta ripresa dell'economia internazionale...

Nel '92 il Giappone limiterà le proprie esportazioni di 75 mila vetture Auto gialla, invasione rinviata Tokio riconosce la crisi Cee

Il Giappone limiterà le proprie esportazioni di auto sul mercato europeo per il 1992. Questo è il risultato di un accordo raggiunto giovedì notte tra la Cee e il ministero dell'Industria e commercio estero di Tokio.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE SILVIO TRIVISANI

BRUXELLES. Le grida di dolore lanciate nei giorni scorsi dai produttori di automobili europee sono state ascoltate anche dai giapponesi, che dimostrando ancora una volta realismo e ragionevolezza nei confronti della vecchia Europa, hanno accettato di sottoscrivere un accordo con la Comunità europea che prevede, per il 1992, una diminuzione delle esportazioni di auto gialle sull'appesantito mercato comunitario.

concluso con un nulla di fatto, perché la controparte nipponica aveva giudicato eccessiva la richiesta europea di abbassare di centomila unità le importazioni di auto. Ma al Miti, dove i conti li fanno in fretta, questa volta avevano capito che non era proprio il caso di forzare la mano. Così quando i rappresentanti della Comunità europea hanno presentato le prospettive per il '92 dimostrando che gli indicatori di mercato dicevano molto chiaramente che, rispetto al '91, la domanda all'interno della Comunità sarebbe diminuita, e precisamente ci sarebbe stato un calo valutabile attorno al 1,3-1,5% nelle vendite (che in cifre dovrebbe dire: da 13 milioni 895 mila a 13 milioni 716 mila auto vendute) la controparte giapponese ha subito abbozzato proponendo una minore esportazione di 75 mila veicoli pan al 6% del loro export.

Il Consiglio di Stato: bollette telefoniche «quasi» illegittime

ROMA. La sesta sezione del Consiglio di Stato ha parzialmente accolto la richiesta della Sip, del ministero delle Poste e del Cip (Comitato interministeriale prezzi) di sospendere - in attesa del giudizio di merito - l'efficacia della sentenza del 2 marzo con cui il Tar del Lazio aveva annullato per vizio di forma il decreto di aumento delle tariffe telefoniche. Con l'ordinanza del Consiglio di Stato, in sostanza, la Sip potrà per ora riapplicare gli aumenti sugli scatti. (In pratica accorciando i tempi del «Tut») del gennaio 1991 ma non quelli riguardanti le altre voci fisse della bolletta, come allaccamenti, traslochi, canoni. Comunque, a quanto si è appreso, ulteriori indicazioni tecniche dovranno essere date dal ministero delle Poste.

Duro scambio di accuse al vertice della Banca popolare di Crotona dopo l'incorporazione di un istituto di credito in odor di 'ndrangheta

Una banca in attesa di giudizio

Gli azionisti della Banca popolare di Crotona si riuniscono oggi per eleggere (o confermare) cinque amministratori il cui mandato è scaduto. Sulla banca infuria la polemica per l'incorporazione della Banca di Scilla, istituto al centro di indagini per storie di truffe e malavita. Il consigliere Domenico Lucente: «Per Bankitalia il Consiglio è "inidoneo e non funzionale».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

CROTONE. Si svolgerà questa mattina a Crotona, in un clima di polemiche roventi e contrapposizioni, l'assemblea degli azionisti della Banca popolare di Crotona (in sigla, Bpc). La riunione è stata convocata per l'approvazione del bilancio e la nomina o riconferma di cinque nuovi dirigenti la cui carica nel Consiglio è scaduta. Tra loro c'è anche Franco Lucifero, presidente da anni della Bpc, nipote di Falcone Lucifero l'ex ministro della Real casa Savoia.

avvertendo che avrebbe difeso la propria immagine di amministratore corretto rivolgendosi alla magistratura contro ogni diffamazione. «Il caso Scilla», come tutti ormai lo chiamano è stato soltanto un errore di valutazione o la conseguenza di limiti più di fondo nella gestione dell'antica banca (oltre un secolo di esperienza) diventata, qui a Crotona, uno dei simboli forti della laboriosità di una città calabrese felice anomalia, proprio perché produttiva e dinamica? Impietosa l'analisi dettata a verbale da Domenico Lucente: «Tra incidenti di percorso nella frenetica corsa all'espansione, e acquisti affrettati di grandi manager dopo lunghi periodi di lontananza; tra tagli di scure nei confronti del passato con licenziamenti, doni e promozioni; tra contratti firmati con grande profusione di spese ed improvvisi frenate sui costi; tra assunzioni, clientelari e consulenze faraoniche siamo riusciti a fare di questo istituto un ente in attesa di giudizio».

Announcements for various associations and individuals, including ANNA GUIDI, GIORGIO BONICELLI, GIUSEPPE CIOMPI, MARI SASSI, GIUSEPPE NELLO FARINA, LINO FIORINI, IOLANDA TARDITO, GUSTAVO BEVEGNI, MARIA DE MARCHI, AMILCARE, PIETRO CESARE GIUSEPPINA, GIUSEPPINA ROSSI, FRANCO RIVARA, RENATO GAZZARONE, MASSIMO MIDA PUCCINI, PEPINO MARMOROSA.

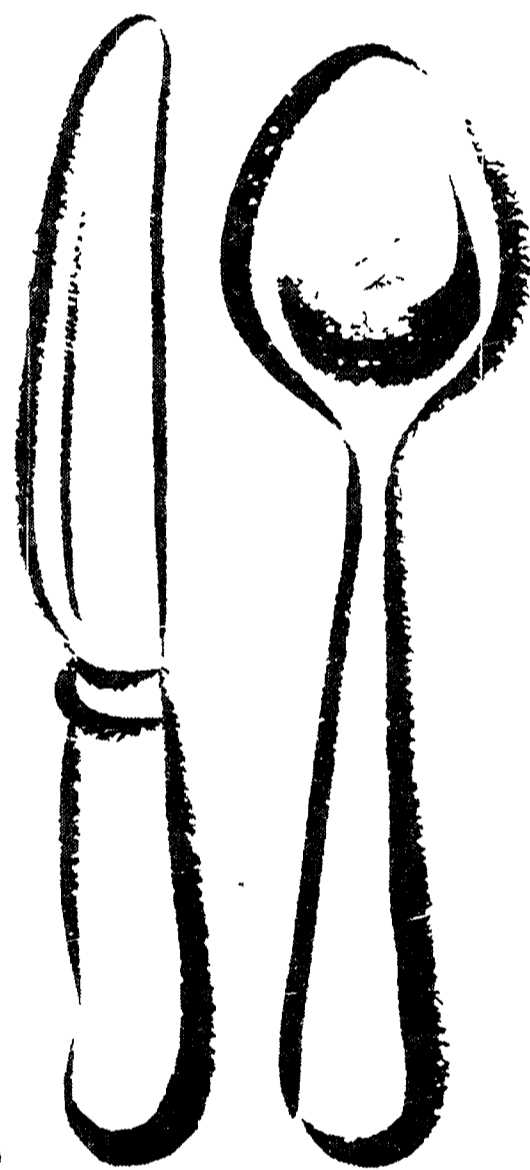
Ai lettori. Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds. L'Assemblea degli eletti del Pds al Senato è convocata per mercoledì 29 aprile alle ore 17.30 presso la sede del gruppo.

COOPERATIVA SOCI DELL'UNITÀ. Sezione di Acqui Terme. Il 9 maggio scadono i termini per la presentazione degli elaborati dei partecipanti al concorso indetto dalla Coop soci con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, sul tema: Acqui città termale, com'è e come la vorremmo. Idee, proposte, confronti, riservato agli studenti delle scuole medie superiori di Acqui Terme.

25 APRILE 1945. Annuncio commemorativo per il 47° anniversario della liberazione di Acqui Terme.

Fai spazio
a chi conosce i tuoi gusti.
Da oggi,
i Piatti del Giorno Star.



Non importa che dimensione ha la tua cucina. Da oggi puoi fare spazio a una grande idea: cambiare ogni giorno, senza tradire i tuoi gusti. Star ti propone *I Piatti del Giorno*, una squisita varietà di risotti in busta. Sono tutte ricette appartenenti alla cultura gastronomica italiana, preparate con semplici processi di cottura e di conservazione da chi ha i tuoi stessi gusti, i migliori. Dai spazio alla tua fantasia, fai spazio a *I Piatti del Giorno Star*. **STAR** E' sempre con me.

Con *I Piatti del Giorno Star*, c'è più gusto a cambiare ogni giorno.

SPETTACOLI

Due Italie a confronto in «Ci sarà una volta» di Giuliano Montaldo, reportage per Tmc I problemi del Nord, i drammi del Sud e un desiderio comune: basta con la violenza

I bambini si guardano

La criminalità, il razzismo, la droga. Ne parlano gli studenti delle scuole medie di tutta Italia, intervistati da Giuliano Montaldo e Silvia Mauro per *Ci sarà una volta*. 12 strisce di 10 minuti in onda due volte al giorno su Telemondo. «Sia al Nord che al Sud d'Italia - dice il regista - i ragazzi non hanno più sogni, vivono nella paura e nelle incertezze. Ma è evidente il loro desiderio di dire basta alla violenza».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Egregio signor Giuliano grazie per questa simpatica visita. Ci ha dato la possibilità di parlare del mondo degli adulti e soprattutto grazie a lei abbiamo saltato la lezione di francese». Il breve «attestato di stima» è di uno studente di una scuola media genovese. Un foglietto strappato da un quaderno che, insieme ad altri, Giuliano Montaldo conserva gelosamente nel cassetto della sua scrivania. Una manciata di messaggi a testimonianza di una «curiosa e inedita avventura» che ha visto il regista, insieme con la giornalista Silvia Mauro, alle prese con l'universo dei ragazzi, intervistati sul tema della criminalità, del razzismo, della droga. Il tutto per *Ci sarà una volta*, il nuovo programma di Telemondo (realizzato nell'ambito della campagna «Liberi di vivere» patrocinata dal ministero dell'Interno): 12 strisce quotidiane di 10 minuti l'una in onda da lunedì scorso, due volte al giorno per due mesi e mezzo.

«È stato un viaggio in tutta Italia, di grande interesse, ma che ci ha rivelato anche situazioni di grande drammaticità», dice Montaldo. «A partire da Roma, dove la borgata di San Basilio sembra essere a 500 chilometri dalla capitale. Per finire a Casapessina, un paesino in provincia di Caserta dove al nostro arrivo, sotto scorta dei Carabinieri, abbiamo trovato le porte delle scuole sprangate alle telecamere: nella piazza, blindate come bunker, erano le case delle famiglie camorriste, e gli adulti ci guardavano muti e diffidenti. E poi la difficoltà di creare un feeling con i ragazzi: piombavamo nelle scuole con tutta la troupe e bisognava stabilire un dialogo in sole due ore. Ma alla fine, sia al Nord che al Sud, quando suonava la campanella gli studenti volevano restare in classe ancora per parlare, per dire la loro».

La scelta delle scuole era affidata a criteri particolari?

No, assolutamente: era tutto affidato al caso. Magari ne sceglievamo una perché intitolata a Sciascia o a Dalla Chiesa, il che offriva lo spunto per iniziare il discorso sulla mafia. Anche le classi che abbiamo ascoltato non venivano create all'istante per raccogliere casi da «telefilm», ma erano quelle vere, composte dagli alunni «autorizzati» dai genitori, e certamente non c'erano i figli dei boss mafiosi. Al Sud, dove i ragazzi sono testimoni in prima persona del fenomeno mafioso, abbiamo incontrato ragazzi che erano stati colpiti da pallottole vaganti, nel corso delle sparatorie tra bande.

Quali differenze sono emerse tra Nord e Sud?

Quelle che di solito sono legate a due realtà così diverse. A Bologna per esempio una ragazza non sapeva il significato della parola omertà, mentre in Sicilia una sua coetanea aveva espresso il desiderio di poterla abolire dal suo vocabolario. Al Nord certi problemi arrivano solo attraverso i media, con quei bollettini di guerra che sono i tg. Nel Sud, invece li vivono in prima persona. A Napoli un ragazzino ci ha raccontato che la madre, pur di tenerlo a casa, lontano dai pericoli delle continue sparatorie, è disposta

a tenere insieme a lui anche tutta la sua classe di amici. Nel Nord invece i problemi emersi con più insistenza sono l'inquinamento, il denaro visto come simbolo assoluto. A Verona, la città di Pietro Maso, i ragazzi erano scossi da questa vicenda, dal pensiero che per denaro, si sia disposti a tutto, anche ad uccidere i genitori. Si è parlato anche di razzismo, e mi ha colpito una ragazza di colore di Torino che ha detto: «Per me è razzismo già essere chiamata extracomunitaria, perché non fanno lo stesso con gli svizzeri?».

Alla fine di questo viaggio, cosa è emerso?

La drammatica constatazione che questi ragazzini non vivono più di sogni, ma di incubi: la droga, la paura, le pallottole vaganti. Ma per tutto questo c'è un gran desiderio di dire basta. Basta ad una realtà drammatica creata dagli adulti, e che i bambini subiscono

quotidianamente in tutta la sua violenza. Il sogno, dunque, è sconfiggere l'incubo. Questo desiderio l'abbiamo sentito fortissimo soprattutto tra i ragazzi del Sud, quelli che vivono in prima linea. Un ragazzo di Napoli, per esempio, ci ha raccontato di un falo di pistole giocattolo incendiate insieme ai suoi compagni, tra cui un orfano della camorra. Una ragazza dello Zen di Palermo ci ha raccontato della sua ribellione quando ha visto la troupe di *Ultimo respiro* imbrattare e sporcare il suo quartiere per renderlo più «autentico». Lei, come i suoi coetanei, in quel quartiere ci vivono e ci vogliono continuare a vivere, in modo decente, però. I ragazzi non chiedono la luna: chiedono più pulizia, un po' più di luce e di sicurezza.

Allora il mondo sarà salvato dai bambini?

Certamente, se non diventeremo grandi.



Giuliano Montaldo. In alto, un cortile del centro storico di Napoli



Il regista: «Ma in tv mi diverte solo il Genoa...»

ROMA. Delle sue opere televisive si ricorda soprattutto il *Marco Polo*. Ma per Giuliano Montaldo quell'impegno rientra soltanto nell'ambito di un periodo di crisi in cui la tv rappresentava uno sbocco più «facile». Montaldo, infatti, nato al cinema nel '61 con *Tiro al piccione* e «cresciuto» nel clima d'impegno di quegli anni, non ama la tv («non la guardo molto, se non le partite del Genoa. Sono però affascinato dai programmi di Raitre») e preferisce essere ricordato per i suoi film più rappresentativi come *L'Agnes va a morire* e *Sacco e Vanzetti*. «Quest'ultimo in particolare - dice il regista - mi ha dato una grande emozione. A sette anni dalla sua uscita il governatore del Massachusetts, Dukakis, mi ha invitato alla cerimonia di riabilitazione dei due anarchici italiani e mi ha rivelato che tra i motivi che lo hanno spinto a questo gesto c'è stato anche il mio film. Non mi pare poco».

Per il futuro Montaldo, che si definisce un «martellatore» di progetti («non «picconatore», badi») è già al lavoro per tre nuovi appuntamenti: due film e l'allestimento in luglio all'Arena di Verona della *Bohème*. La prima pellicola sarà coprodotta da Raiuno e racconterà la storia di un paesino ai confini col Lussemburgo, che all'inizio del secolo ha accolto emigranti da tutta Europa. Il secondo film, sempre per il cinema, ha già un titolo: *Ricordo in nero* tratto da un racconto di Elkanr, sulla vita di una famiglia ebrea durante il fascismo.

Bizzarra e geniale, la band inglese torna con l'album «Nonsuch»

Xtc, l'estasi pop «Amiamo i Beatles e odiamo i concerti»



Bizzarri, ironici e geniali, gli Xtc amano i Beatles e i Kinks, ma detestano fare concerti dal vivo; da dieci anni non calcano più un palcoscenico, ma continuano a produrre album di squisito pop, vicini nello spirito agli anni Sessanta più che ai giorni nostri. L'ultimo gioiello della collezione si chiama *Nonsuch*, diciassette brani raffinati e godibili, di cui ci parla il leader del gruppo, Andy Partridge.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Chissà, forse se i Beatles fossero ancora in vita suonerebbero proprio come gli Xtc: davvero non si riesce a trovare un gruppo che meglio ha raccolto l'eredità dei quattro «baronetti», di questo bizzarro trio britannico. Da una quindicina d'anni Andy Partridge, Colin Moulding e Dave Gregory deliziano schiere di fans buongustai con manciate di brani pop dal sapore ipicamente inglese, tra ricordi «sixties» e squisito «sense of humour». Intelligenti, ironici, abilissimi nel creare canzoni dal piglio brillante e geniale, gli Xtc (sigla che scandita, in inglese, suona come «estasi»), si sono ritagliati nel tempo una meritata fama di culto, inanellando album memorabili come *English Settlement* e *Skylarking* (ma anche lo psichedelico *25 O'Clock*, pubblicato con lo pseudonimo di The Dukes of Stratosphere), fino al recentissimo *Nonsuch*, uscito in questi giorni a tre anni di distanza dal precedente *Oranges & Lemons*. «Troppo tempo - spiega Partridge - ma non per colpa nostra: in realtà l'album era pronto già da due anni. Ma c'era una persona nella casa discografica che ci ostacolava, voleva dodici canzoni da classifica senza rispettare le nostre esigenze. Ma noi non siamo capaci di scrivere pezzi di successo a comando: se qualche nostro brano va in classifica è un puro caso. Avevamo qualcosa come trentadue pezzi da scegliere, per noi tutti molto buoni: quando quella persona se n'è andata abbiamo potuto lavorare in pace e far uscire questo disco. Gli Xtc sono un gruppo prolifico: potremmo pubblicare roba nuova ogni sei mesi».

Intessante corollario a *Nonsuch* è un libretto edito dalla Arcana (240 pagine, L. 20.000) che raccoglie una scelta dei testi più significativi della band inglese, oltre a una bella e lunga introduzione di Riccardo Bertone, e alla discografia completa degli Xtc. ■

Alla Fininvest 23 sale romane e un ricco listino di film. Un altro «dispetto» ai Cecchi Gori

Berlusconi ingoia anche la Titanus

ROMA. Nuovo colpo di piccone al precario equilibrio della Penta o semplice ratifica di un accordo finanziario? È ancora presto per dirlo, ma l'intesa siglata ieri a Roma tra Carlo Bernasconi (per la Silvio Berlusconi Communications) e Giovanna Romagnoli (per la Titanus-Acqua Marcia) è di quelle che non dovrebbero far troppo piacere ai Cecchi Gori, partner di «Sua Emittenza» nella Penta e in Telepiù. Solo diciassette righe, diffuse nel pomeriggio prefestivo dalla Adn Kronos, a ricordare i tre punti del contratto. «Il primo riguarda l'esercizio: il 49% del circuito Cinema 5, che fa capo alla Fininvest, passerà alla Titanus, e il 49% delle sale Titanus passerà a Berlusconi», spiega la nota d'agenzia. «Il secondo punto riguarda la produzione: la Silvio Berlusconi Communi-

cations si impegna a entrare finanziariamente nelle produzioni della Titanus nella misura (più o meno) del 50%. Infine, la Berlusconi Communications avrà il diritto di usufruire del cospicuo magazzino cinematografico della Titanus». Insomma, con l'accordo di ieri Berlusconi si assicura il monopolio assoluto delle sale cinematografiche a Roma (d'ora in poi potrà contare sui sette locali di Cinema 5 e sui ventitré del circuito Mondiacine), si garantisce un pacchetto di film da trasmettere sulle sue reti e manda a dire ai soci Cecchi Gori che il rapporto in esclusiva non è eterno. È la vigilia del divorzio annunciato dai giornali nelle settimane scorse - e sdegnosamente smentito dai due partner della Penta? Su quest'ultimo punto, ovviamente, nessuno rilascia dichiarazioni. Bernasconi si è

reso irreperibile anche alla sua segreteria e domani parte per gli Stati Uniti; agli uffici romani della Titanus l'ignaro centralista cade delle nuvole: «Qui oggi non c'è nessuno» (a casa Romagnoli risponde la segreteria). L'unico disposto a parlare è Vittorio Cecchi Gori, ma anche lui non si sbilancia. «Né i Cecchi Gori né la Penta sono in questo accordo. Evidentemente quelli della Fininvest ce ne faranno partecipi. Del resto, proprio ieri Bernasconi mi ha detto per telefono che deve vederli». Il produttore toscano, pur ammettendo una certa sorpresa («Sapevo delle trattative in corso, non sapevo delle conclusioni»), sdrammatizza la faccenda, a suo dire enfatizzata dai giornali. «Forse c'erano motivi di sicurezza per non dimelo», sorride, ricordando comunque che «nella Penta esistono accordi parasociali di esclusiva».

Una cosa, però, Cecchi Gori non sa: che la Berlusconi Communications avrebbe già acquistato, per oltre un miliardo di lire, i diritti d'antenna sul nuovo film di Celentano, *Jack Poi* che Mario Orfini sta finendo di girare proprio per la Titanus. Solo un difetto di comunicazione? E se parlasse del nuovo asse privilegiato anti Cecchi Gori? C'è chi non lo esclude, vedendo in questo accordo, più volte annunciato e precipitosamente ritirato, l'anticipazione del disimpegno berlusconiano dalla Penta; oppure un veicolo per condizionare, attraverso la gestione delle sale, il rapporto non idilliaco con i Cecchi Gori.

Certo è che, dopo il protocollo siglato ieri, il cinema è un po' meno libero. Chunque voglia programmare i film nella capitale (siano majors americani o distributori indipendenti) dovrà fare i conti con questa aggressiva situazione di monopolio; senza dimenticare, ovviamente, che i titoli della Penta, già favoriti sul mercato, godranno di un'ulteriore condizione di vantaggio. Anche se Cecchi Gori respinge l'accusa: «Se i film non sono buoni, le sale le friggerò. In ogni caso, per Berlusconi si tratta di un colpo messo a segno in un momento particolarmente positivo: il Milan viaggia sicuro verso il campionato, i bilanci della Standa sono in ripresa e la commissione anti-trust l'ha assolto dalle accuse sulla raccolta della pubblicità. Gli restava da mettere un po' d'ordine nella Penta, dopo le polemiche feroci e tutt'altro che peccole sull'Oscar a *Mediterraneo*: ora l'ha fatto, senza strappi e colpi di teatro. Chissà come risponderanno i Cecchi Gori: faranno buon viso a cattivo gioco o tenderanno anch'essi nuove alleanze? (Con la Rcs il discorso è già cominciato).



Kate Vernon e Adriano Celentano in una scena di «Jackpot», un film prodotto dalla Titanus attualmente in lavorazione

Una ditta storica, dalle commedie di Matarazzo ai classici di Visconti

Il nuovo socio d'affari di Silvio Berlusconi, la Titanus Distribuzione, ha poco a che vedere oggi con la mitica Titanus di Goffredo Lombardo (e prima di suo padre Gustavo) la più antica tra le società di produzione tuttora operanti in Italia. Tutto cominciò nel 1928 quando Gustavo Lombardo, produttore e noleggiatore cinematografico napoletano, marito dell'attrice Leda Gys, fonda a Roma la prima Titanus sulle ceneri della Lombardo Film. Tocca il suo figlio Goffredo conseguire i maggiori risultati commerciali, negli anni Cinquanta, grazie ai melodrammi di Matarazzo, a commedie seriali del genere *Poveri ma belli*, *Pane amore e fantasia*. E poi «firmare» accanto a Luchino Visconti capolavori come *Rocco e i suoi fratelli* o *Il gattopardo*, traendone non pochi grattacapi, sia dal punto di vista della censura che da quello finanziario. Proprio il tipo di problemi che portò Lombardo a metà degli anni Ottanta a privarsi del ramo distributivo della società e cederlo al gruppo Acquamarcia già proprietario del circuito romano delle sale Mondiacine.



A novembre su Canale 5 E ora Carol Alt si fa suora per «Missione d'amore» nuovo film tv di Dino Risi

ROMA. Carol Alt si fa suora per la tv sotto la direzione di Dino Risi. L'attrice americana sta infatti ultimando a Roma le riprese dello sceneggiato di Canale 5 «Missione d'amore»...

Mino Damato a ruota libera sull'Arca, la Rai, Telemontecarlo «Sì, mi piace violare i tabù»

Mino Damato contro tutti. In dirittura d'arrivo dei suoi «Incontri sull'Arca» su Retequattro, reduce dalle polemiche per il filmato sulla sedia elettrica...



Mino Damato: ancora due puntate su Retequattro con «Incontri sull'Arca». E poi?

ROMA. Ancora due volte sull'Arca di Damato. La prima stasera, insieme a Carl Bernstein giornalista eroe del caso Watergate, a Ricky Tognazzi, allo psicanalista americano Justin Frank...

Dalla radio alla tv la sit-com lampo

ROMA. Una sit-com in due battute, dicono loro per fare i blasoni sulle «Tragedie» di Achille Campanile. Eppure è proprio così. «Fiamma e Fabio» è esattamente un racconto a striscia...

24ORE GUIDA RADIO & TV

CHECK-UP (Rauno, 12.30). Tutte le possibili malattie che colpiscono il ginocchio; dal trauma all'artrosi. Ne parliamo in studio Giancarlo Puddu, docente di biomeccanica... PRISMA (Rauno, 14). Riflettono su Monica Bellucci, la top-model, neo attrice interprete di «Ostinato destino»...

Table with 7 columns and multiple rows of TV program listings for channels Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, and Radio. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.

Musica
Respirando l'aria serena di Manzoni

RUBENS TEDESCHI
MILANO Giunto alla soglia dei sessant'anni, Giacomo Manzoni attraverso uno dei periodi più fruttiferi della sua vita di musicista...

In un testo di Aurelio Grimaldi, la giornata di tre prostitute di Palermo che raccontano in modo crudo e realistico la propria vita

«Buttane», a voi la parola

Educatore, scrittore, sceneggiatore cinematografico di successo e adesso anche regista, Aurelio Grimaldi ha portato a teatro il suo libro Le buttane...

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Le puttane sono tre, come le donne seminude di Renato Guttuso che illuminano la locandina...

Aperta da una vecchia opera di Giovanni Testori, Erodia, proposta da Antonio Syxty e Raffaella Boscolo, la vetrina ha proposto testi molto diseguali tra loro...



Le tre interpreti dello spettacolo «Le buttane»

Enzo Venezia e le luci di Pasquale Mar, si illuminano i monologhi delle tre prostitute. Un salto nell'infanzia, con quel padre porco che per primo ha allungato le mani...

Primefilm. «Alambrado» di Bechis
Fischia il vento in Patagonia

MICHELE ANSELMI
Alambrado Regia e sceneggiatura: Marco Bechis. Interpreti: Jacqueline Lustig, Arturo Maly, Matthew Marsh, Martin Kalwili, Italia-Argentina, 1991.



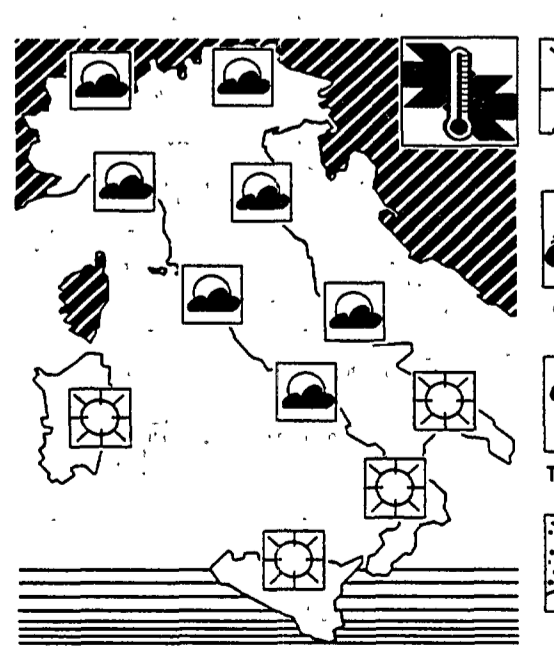
Jacqueline Lustig in una scena di «Alambrado»

le zolle di quella terra dimenticata da Dio a conferire una strana bellezza a quest'opera prima. Sin dalla prima inquadratura, con l'inglese che posa i suoi occhi sulla proprietà dei Logan...

Giorgio Gaber dà l'addio al teatro di Venezia

VENEZIA. Sono in questi giorni al Tonio di Mestre con il mio spettacolo. Saluterò da qui il pubblico veneziano, nella certezza di poterlo rincuorare al più presto in una dimensione esclusivamente artistica...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in graduale aumento. Le grandi perturbazioni atlantiche, collegate alla depressione di Islanda, si muovono lungo la fascia centro-settentrionale del Continente...

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature. Includes a section for TEMPERATURE ALL'ESTERO.

SPOT

CARMEN A SIVIGLIA. Una Carmen diretta da Placido Domingo e con protagonisti Teresa Berganza e José Carreras. Da questa sera al teatro «La Maestranza» è il secondo grande appuntamento con il teatro dell'Expo di Siviglia...

HOMEVIDEO: ACCORDO TRA SCALA E RCS. Il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera e il teatro alla Scala hanno annunciato ieri la stipulazione di un contratto triennale di collaborazione...

EDUARDO BENNATO O JOE SARNATARO? È nei negozi un disco di blues sanguigno e partenopeo intitolato «Occhiuto pazzo o padrone»...

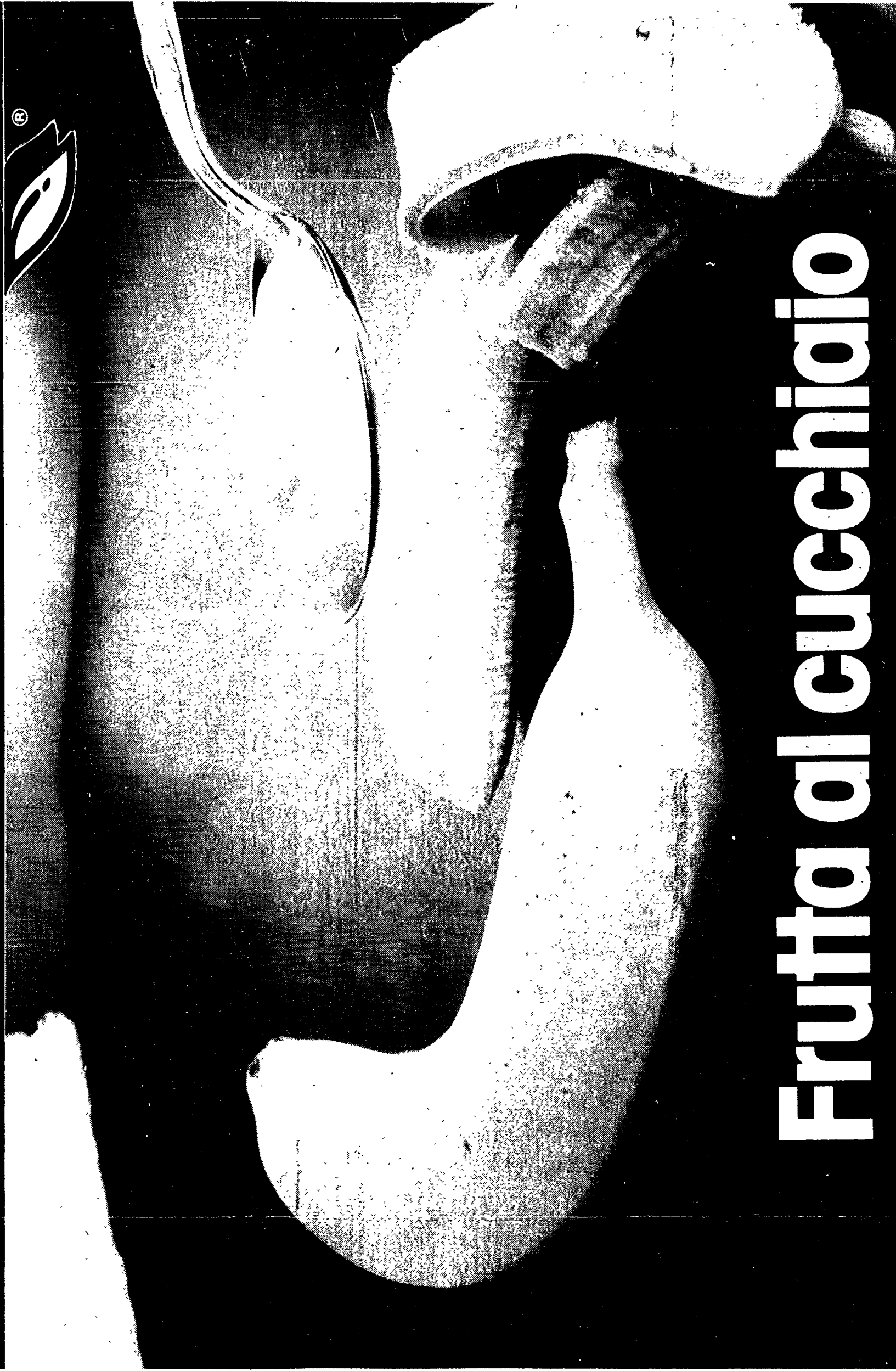
NOVITÀ SULLA MOSTRA CINEMA. Interamente dedicata alla prossima Mostra del cinema la seduta di ieri del Consiglio direttivo della Biennale...

LOUIS MALLE GIÀ «IL DANNO». Sta diventando un film, per la regia di Louis Malle, il danno, best seller di Josephine Hart che racconta la storia di Stephen Fleming...

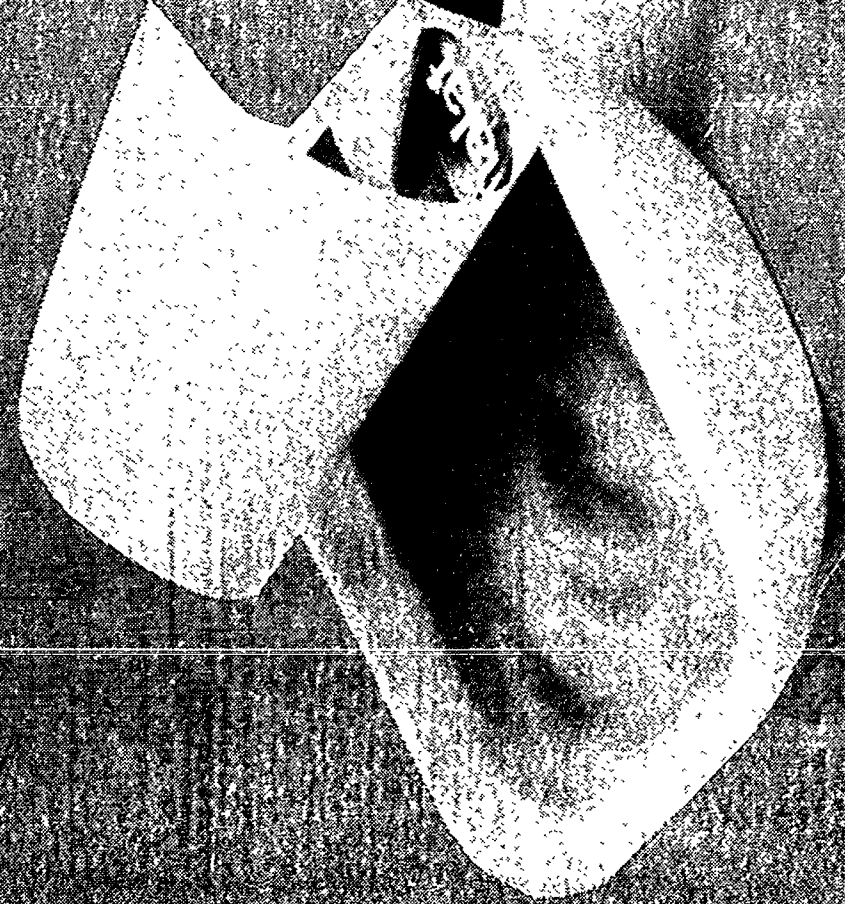
HOMEVIDEO: PIÙ BREVI I TEMPI D'USCITA DEI FILM. Sarà modificato il periodo che intercorre tra l'uscita nelle sale cinematografiche di un film e la sua pubblicazione in videocassetta...

ItaliaRadio and l'Unità advertising section with program listings and subscription rates.

Mousse di Santal



Frutta al cucchiaino



Mousse di Santal

Crema di Frutta alla Banana

il tuo vantaggio su Y10

1000000 in più
rispetto a Quattroruote

rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Sabato 25 aprile 1992

La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



25 aprile Cerimonie e cortei per la Liberazione

Con un calendario fitto di cerimonie Roma celebra il 47° anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Si comincerà stamattina alle nove, al cimitero del Verano, dove sarà deposta una corona presso il Sepolcreto dei caduti nella lotta di liberazione. Altre corone saranno deposte alle 9.30 presso il monumento del deportato e alle 11.45 al Mausoleo Ardeatino. Le cerimonie in Campidoglio sono state invece posticipate a lunedì, per rispettare il sabato ebraico. Alle ore 9 la banda dei vigili urbani terrà un concerto sulla piazza del Campidoglio e alle 10, nella sala degli Orsini e Curiazi, sarà celebrata la ricorrenza. La cerimonia è stata promossa dal Comune di Roma, dalle associazioni dei partigiani, dei deportati e perseguitati e dalla comunità ebraica. Alle 12 un corteo partirà dal Campidoglio per la deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria.

Crisi capitolina Il Pds invita la sinistra al confronto

Il segretario del Pds di Roma Carlo Leoni ha preso carta e penna per invitare ad una serie di incontri bilaterali le forze politiche di sinistra. Obiettivo delle consultazioni è «la possibilità di convergenze programmatiche e politiche di fronte alla crisi che si è aperta in Campidoglio tendente a costruire un'alternativa alla Dc». Le lettere spedite da Carlo Leoni sono sei: al Psi, Psdi, Pri, Rifondazione Comunista, Rete, Verdi. «Le risposte finora giunte alla nostra proposta attraverso gli organi di stampa sono favorevoli - è scritto in una nota del Pds - da parte dei Verdi, anch'essi schierati per una maggioranza senza la Dc, di disponibilità da parte di Paris Dell'Unto, di chiusura da parte di altri esponenti del Psi, da ultimo Bruno Landi. Anche il repubblicano Oscar Mammi ha svolto un ragionamento proiettato verso scelte innovative per il Campidoglio».

Tariffe Atac In attesa degli aumenti tessere «bianche»

Sulle tessere dell'Atac del mese di maggio non verrà stampigliato il prezzo. Al posto della cifra gli utenti troveranno sull'abbonamento la scritta «Prezzo secondo le tariffe in vigore». La decisione è stata presa in attesa delle dell'aggiornamento delle tariffe che dovrebbe avvenire nei prossimi giorni. Nel caso in cui trascorresse il primo maggio senza che venga deciso alcun incremento l'Atac ricorda che i prezzi in vigore sono di 22mila lire per l'intera rete, 15mila per una linea, 12mila per intera rete studenti, 7.500 per una linea studenti, 22mila per una linea Atac più metropolitana.

Mercati Generali Salvagni (Pds) querela «ignoti» e Verdi

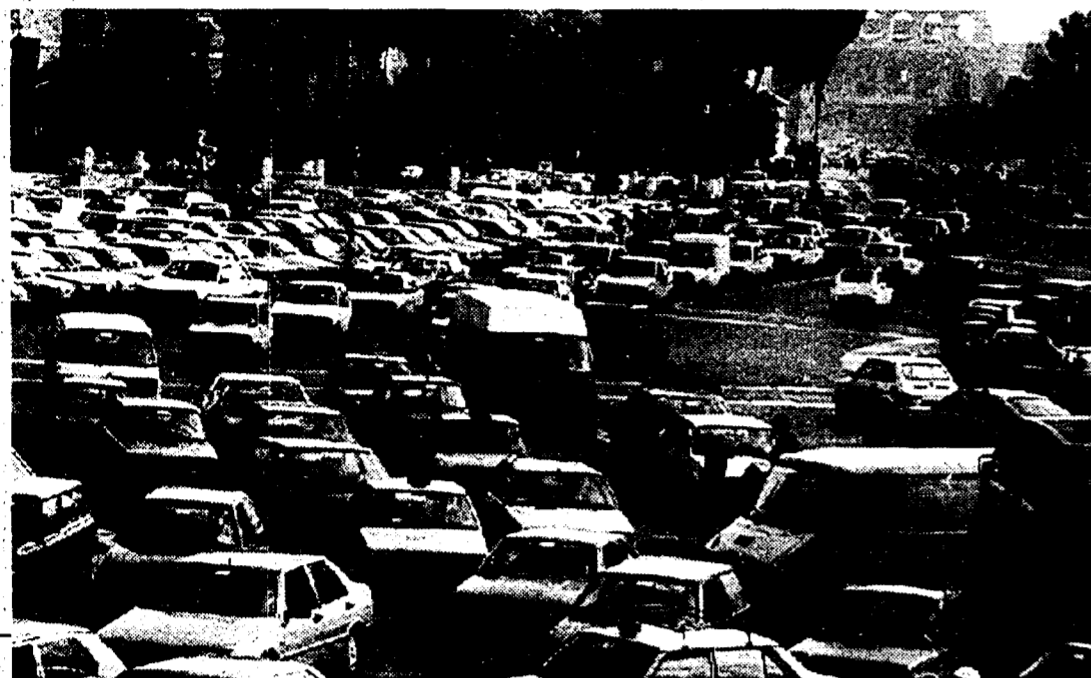
Il consigliere comunale Piero Salvagni, del Pds ha sporto querela per diffamazione contro ignoti poiché giovedì scorso durante una trasmissione televisiva un telespettatore ha sostenuto che le aree di Lunghezza scorse hanno parlato di un «patto tra Gerace e Salvagni sulle aree dei mercati». «Si tratta di affermazioni in cui falsità è dimostrata dal mio atteggiamento in consiglio comunale - ha detto il consigliere del Pds - il mio intento è stato, al contrario, sempre quello di inserire le aree che l'assessore Gerace voleva escludere nella delibera».

La ricetta degli ingegneri per «sfruttare» il metrò

L'Ordine degli ingegneri della Provincia di Roma ha proposto tre interventi per utilizzare nel miglior modo possibile i «limitati finanziamenti messi a disposizione dalla legge 211 del '92 per la costruzione di reti di trasporto su ferro e ridurre l'inquinamento ed il traffico». «I progetti - ha detto il presidente dell'Ordine Giacomo Rizzi, riguardano il potenziamento e la costruzione di nuovi tratti di linee della metropolitana per un totale di oltre 700 miliardi di lire. Il primo intervento prevede l'ammodernamento delle metropolitane «A» e «B», con la ristrutturazione della stazione Termini, l'acquisto di cento vetture e l'esecuzione di altre opere minori per una spesa complessiva che oscilla tra i 320 ed i 370 miliardi. Ciò consentirebbe di aumentare il traffico della metropolitana del 50% e di ridurre quello di superficie dell'8%. Il secondo consiste nella costruzione del tratto in galleria San Giovanni-Ponte Casilino della linea «G» e l'inserimento di «semafori preferenziali» lungo la Casilina per una spesa di 200 miliardi, consentirebbe, di «servire adeguatamente» tutto il quartiere Casilino.

CARLO FIORINI

Capitale sott'accusa per lo smog



Durissima relazione del ministero dell'Ambiente «Il Comune è inadempiente» Ruffolo annuncia l'arrivo di un commissario ad acta poi fa marcia indietro Scaricabarile tra gli assessori «Io non c'entro...»

ARLETTI, GONNELLI, VACCARELLO A PAGINA 26



Il sindaco. A lato la morsa del traffico in via dei Fori Imperiali, la prima causa dello smog

Stabiliti nuovi criteri Tutelate le posizioni di handicappati, anziani e famiglie con minori

Sunia: «Bisognerà vedere come verrà applicato» Per l'uso della forza pubblica una commissione ad hoc

Decreto «salvasfratti» del prefetto Caruso

Tutti i comuni «beneficiari» dal provvedimento

Il decreto prefettizio che fissa i nuovi criteri per l'assegnazione della forza pubblica in caso di sfratto non riguarda solo Roma, ma investe altri 29 comuni della provincia. Tra questi quelli di Albano, Castel Gandolfo, Castel San Pietro, Colonna, Frascati, Galliciano, Grottaferrata, Marino, Montecompatri, Monteporzio Catone e Zagarolo, tutti nell'area dei Castelli. Gli altri 18 sono Anagninara Sabazia, Ardea, Campagnano, Cerveteri, Ciampino, Colonna, Formello, Guidonia, Ladispoli, Mentana, Monterotondo, Palestrina, Poli, Pomezia, Riano, Sacrofano, San Gregorio da Sassola e Tivoli. Alla riunione che ha preceduto la firma del decreto hanno preso parte oltre al prefetto Caruso e

Da oggi sarà più difficile nella capitale sfrattare anziani ultrasessantenni, handicappati e famiglie con giovani al di sotto dei 14 anni. E quanto prevede un decreto emanato ieri dal prefetto di Roma Carmelo Caruso che fissa i «criteri di priorità» in base ai quali la questura potrà autorizzare l'assistenza della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti. Positiva ma «con riserva» la valutazione del Sunia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Uno squarcio di sereno nel cielo plumbeo degli sfrattati capitolini: questa rassicurante metafora atmosferica ben si addice al decreto emanato ieri dal prefetto di Roma Carmelo Caruso che fissa i «criteri di priorità» in base ai quali la questura potrà autorizzare l'assistenza della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti. Cardine del provvedimento è la considerazione che «l'intervento della forza pubblica deve essere determinato attraverso una comparazione tra le condizioni socio-economiche dello sfrattato e quelle del proprietario». Il decreto, in particolare, prevede che nei casi di anziani, handicappati e famiglie con minori di 14 anni venga operata «una particolare va-

agevolata o convenzionata oppure di buoni-casa». Il provvedimento - accolto con «viva soddisfazione» dall'assessore all'Ufficio speciale casa Filippo Amato - prevede inoltre che si tenga «particolarmente conto della posizione del proprietario» in tre casi. Primo: sfratto a favore di proprietario già sfrattato o senza alloggio. Secondo: sfratto nei confronti di inquilino che ha rifiutato un alloggio popolare o un altro alloggio offerto dal proprietario. Terzo: inquilino il cui nucleo familiare abbia un reddito elevato o familiari in grado di ospitarlo. Le richieste per la forza pubblica, infine, dovranno essere formulate per iscritto alla polizia dagli ufficiali giudiziari almeno 30 giorni prima della data prevista per l'esecuzione. Così recita il decreto «salva-sfratti» del prefetto Caruso. Ma come valutano il provvedimento i sindacati degli inquilini? I criteri per la concessione della forza pubblica delineati dal prefetto - afferma Daniele Barbieri, segretario generale del Sunia romano - possono andar bene, a patto però che il numero degli sfratti da eseguire sia pari al numero degli alloggi IACP e de-



L'immagine drammatica di uno sfratto

gli Enti previdenziali da assegnare. Altrimenti è solo un modo «indolore» per attuare provvedimenti ingiusti. E comunque di grande importanza sottolineano i rappresentanti degli inquilini - che a decidere se, come e quando concedere la forza pubblica per operare uno sfratto sia una apposita commissione - composta dai questore, dai rappresentanti del Comune, dello IACP, delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari. Ma il provvedimento non risolve certo l'emergenza-casa a Roma. A sostenerlo è lo stesso prefetto Caruso: «Occorre ridefinire un piano organico di costruzione di nuovi alloggi» - afferma il dottor Caruso - ma questo è compito delle amministrazioni lo-

call. Il decreto che ho emanato cerca solo di far fronte in modo non traumatico alla grave emergenza casa sul territorio laziale». Le Amministrazioni locali, «evocate» dal prefetto, sono chiamate in causa anche dai sindacati degli inquilini: «Nei fatti - denuncia Daniele Barbieri - permane un vuoto d'intervento degli Enti locali soprattutto nel campo della programmazione e edilizia e dell'utilizzo dei fondi per la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico e per nuove costruzioni». E questo «lontananza» di Comune e Regione - conclude il dirigente del Sunia - non può certo essere colmata da pur lodevoli iniziative quale quella attuata dal prefetto Caruso.



Piazza di Spagna Sdraiati al sole in cerca dell'estate

In piazza di Spagna come al mare. Turisti e giovani romani a caccia di sole tra le piazze più belle della capitale, sdraiati vicino alle fontane, assetati di scrosci d'acqua e di una fresca «metropollitana». Arrivato il caldo, la città cambia volto, e comincia ad ospitare facce abbronzate, ragazzi in maglietta, giovani in cerca dell'estate, delle vacanze, che si godono la luce della primavera.

L'episodio davanti al liceo «Archimede». Un arresto Raid degli autonomi Bastonato uno studente

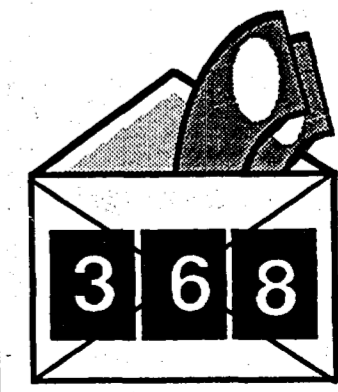
Fazzoletti e kefish sul volto, caschi in testa e bastoni in assetto da guerriglia urbana un gruppo d'autonomi ieri mattina si è presentato davanti all'ingresso del liceo scientifico Archimede di via Vaglia, al Tuscolano. Il loro obiettivo era preciso: Marco Fanelli, 19 anni, un ragazzo della quinta liceo. «Sporco fascista» gli hanno gridato, e gli botte. Il giovane è caduto a terra sanguinante, ha perso i sensi, ma ha fatto in tempo a riconoscere uno dei suoi aggressori, Fernando Victor Rejnoso, 19 anni, che poco più tardi è stato individuato e arrestato dalla polizia con l'accusa di lesioni e porto d'armi abusivo. Marco Fanelli, soccorso dai suoi amici che hanno chiamato un'ambulanza, è stato trasportato al Policlinico Umberto I dove

i medici gli hanno riscontrato fratture all'osso nasale e al polso sinistro. Il giovane, dopo essere stato medicato, è stato dimesso con una prognosi di venticinque giorni. All'aggressione hanno assistito i compagni di classe di Marco Fanelli e alcuni studenti che stazionavano davanti all'ingresso della scuola. Erano le dodici e trenta, e appena sentito il suono della campanella: gli autonomi che da poco erano giunti di fronte alla scuola a bordo di motociclette e scooter si sono coperti il viso e hanno sfoderato i bastoni. Appena i ragazzi della quinta liceo hanno varcato il cancello gli autonomi hanno puntato Marco Fanelli e gli si sono avventati contro. Lo hanno colpito con calci, pugni e bastonate fino a lasciarlo in terra. Poi

Ospedale Forlanini L'Unità sanitaria rm 9 rivendica la gestione «Togliamo alla rm10»

È una ingiustizia. L'ospedale Forlanini spetta di diritto ai duecentomila cittadini della Usl Rm 9 e va restituito a loro, scorpendolo dalla Usl Rm 10. A protestare è Luciana Sensini, amministratrice straordinaria dell'Unità sanitaria locale, che ha scritto una lettera al presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli. Di parere contrario è l'assessore alla sanità Francesco Cerchia: «Non se ne parla proprio» ha dichiarato. È vero che nel 1987 si era fatta l'ipotesi dello scorporo, ma questo non mi pare il momento per proporre la questione, visto che presto verrà approvata la riforma sanitaria e la suddivisione del territorio in Usl verrà rivoluzionata».

Luciana Sensini, però, intende portare avanti la sua battaglia, ora. Secondo l'amministratrice, lo scorporo dei Forlanini dalla Usl Rm 10 - l'unità sanitaria che attualmente gestisce tre grandi ospedali: il San Camillo, il Forlanini e lo Spallanzani - potrebbe invece risolvere in gran parte i problemi degli abitanti dei quartieri Magliana, Trullo, Portuense, Marconi e Ponte Galeria. «Potremmo risparmiare evitando di pagare, come ora siamo costretti a fare - ha spiegato Sensini - un canone di 642 milioni annui per l'affitto di una sede legale, ed evitando di convenzionarci con le cliniche private per gli esami di laboratorio».



Sono passati 368 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutti il resto

Lo stupro di piazza di Pietra Resteranno in carcere i due girovaghi stranieri che violentarono Ines

Restano in carcere Helmut Wolfgang Gruner e Nicholas Back, i due stranieri bloccati in piazza di Pietra, la notte del 21 aprile, mentre violentavano una ragazza di 38 anni. Il giudice per le indagini preliminari ha convalidato il fermo in arresto. Interrogati in carcere, i due negano ogni accusa: «Abbiamo solo passato la sera insieme - dicono - e lei aveva bevuto molto». Saranno processati per direttissima.

È stato tramutato in arresto il fermo di Helmut Wolfgang Gruner e di Nicholas Back, i due stranieri che tre giorni fa hanno violentato una donna di 38 anni, Ines, in piazza di Pietra, nel centro di Roma. A disporlo è stato il giudice per le indagini preliminari Vittorio Bucarelli nel corso di un'udienza che si è tenuta nel carcere di Regina Coeli, dove i due sono detenuti. A sollecitare la misura era stato il pubblico ministero Giancarlo Armati che aveva contestato ai responsabili i reati di violenza sessuale, lesioni, resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale.

Gruner (tedesco) e Back (lussemburghese) sono stati catturati dagli agenti di polizia in servizio di pattugliamento proprio mentre stavano compiendo la violenza. La donna li aveva conosciuti alcune ore prima in piazza del Pantheon, dove i due stranieri, insieme con altre persone, stavano suonando musica rock. Ines aveva quindi raccolto il loro invito a seguirli fino in piazza di Pietra per continuare la serata. Ed è stato allora che Gruner e Back l'hanno aggredita, spogliata e stuprata.

All'esame della posizione dei due imputati il giudice Bucarelli ha dovuto dedicare un tempo abbastanza ristretto, visto il loro comportamento nel corso dell'udienza preliminare. Interrogati, infatti, con l'assistenza di un difensore di ufficio, sia il tedesco, sia il lussemburghese, hanno definito «frut-

to di fantasia» i reati che sono stati loro contestati. In particolare, per quanto riguarda l'aggressione alla donna, Gruner ha negato di averla immobilizzata per consentire al suo amico di sottoporla a violenza carnale. Per l'imputato non c'è stata nei confronti della donna un'aggressione di questo tipo. Gruner, poi, non ha voluto fare alcuna dichiarazione sul comportamento di Nicholas Back. Quest'ultimo ha negato con decisione d'aver violentato la donna con l'aiuto dell'amico. Ha soltanto confermato che tutti e tre erano in compagnia, che avevano trascorso la serata insieme e che la donna aveva bevuto abbondantemente. I due arrestati hanno anche negato d'aver reagito in maniera allorquando la polizia è intervenuta per arrestarli. A smentirli, però, c'è il rapporto stilato quella sera dagli agenti, testimoni loro stessi dello stupro. Un'ispettrice, aggredita dai due stranieri all'interno della volante, è stata addirittura accompagnata in ospedale per essere medicata.

La decisione del giudice Bucarelli ha dato così il via libera al pubblico ministero Giancarlo Armati per poter chiedere, essendo stati i due imputati arrestati in flagranza di reato, che il processo si celebri con il rito direttissimo. All'inizio della prossima settimana sarà indicata la sezione del tribunale che dovrà giudicare il caso e il giorno in cui si svolgerà il processo.

È accaduto nel residence
«Le Torri» alla Magliana
L'uomo, un camionista
è stato subito arrestato

La denuncia dell'ex convivente
che abita nello stesso stabile
M. dopo le visite in ospedale
ieri è tornata all'asilo

«Ho fatto l'amore con papà» Violenza su bimba di 4 anni

Un autotrasportatore di 31 anni, Gianfranco De Barberi, è stato arrestato dalla squadra mobile, con l'accusa di atti di libidine violenta sulla figlioletta di quattro anni. L'uomo vive nel residence per sfrattati «Le Torri», alla Magliana. È stato denunciato dall'ex convivente, che abita nello stesso stabile, al secondo piano. La bimba ha raccontato alla mamma: «Ho fatto l'amore con papà».

MARISTELLA IERVASI

«Ho fatto l'amore con papà». M., quattro anni a giugno, i capelli arruffati, le labbra gonfie e la lampo dei jeans aperta, ha spalancato la porta del monolocale del residence «Le Torri», alla Magliana, ed è corsa tra le braccia della mamma, che insistente suonavano il campanello. Il padre era al telefono, ubriaco e con i pantaloni sbottonati. Anna C., 32 anni, ha spogliato la bimba, ha visto che aveva i genitali arrossati e ha denunciato l'ex convivente alla polizia. L'uomo, Gianfranco De Barberi, 31 anni, con precedenti penali per lesioni, di professione autotrasportatore, è ora in carcere in stato di fermo per atti di libidine violenta.

Gli inquilini del palazzo, assegnatari di case comunali, ora non parlano d'altro. Tutti ricordano l'unione di Anna e Gianfranco: otto lunghi anni fatti di botte e denunce. Lei, ragazza madre, ora abita con il marito, un meccanico, al secondo piano della «Torre A». Un lavoro saltuario di domestica e tre ragazzi a carico, un maschio di 11 anni e due bambine di 8 e 4 anni, nate dalla

relazione con Gianfranco De Barberi. Lui, invece, vive al piano terra dello stesso stabile con una donna filippina. Gli sfrattati della «Torre A» lo descrivono come una persona scostante, irascibile e ubriacone.

Giovedì pomeriggio la piccola M. era in cortile con i suoi amichetti. La mamma stava preparando la cena in casa di una vicina, poiché la sua piastra è rotta. La bimba, a bordo di un triciclo, andava su e giù lungo il viale del parco giochi. Il babbo l'ha vista e si è avvicinato per baciarla. Poi l'ha presa in braccio e l'ha portata con sé. «L'ha coperta di baci d'affetto», racconta Debora, 10 anni - Ero lì, ho visto la scena. Giancarlo barcollava, era ubriaco».

La mamma, tra le lacrime: «Mia figlia è rimasta nelle mani di quell'uomo per dieci minuti. Non di più. Quando i bambini dei vicini mi hanno detto che il mio ex convivente l'aveva portata con sé, mi sono attaccata al campanello. Qualche secondo dopo ho visto il faccino di M. tutto arrossato... Il suo



Il residence Le Torri, alla Magliana

babbo gli aveva messo le mani nelle mutandine. Me lo ha fatto capire chiaramente, con i gesti».

La bimba per tutta la sera ha continuato a ripetere: «Papà ha fatto l'amore con me». Lo ha detto ai poliziotti che hanno arrestato suo padre e al medico dell'ospedale Sant'Eugenio che l'ha visitata e non ha riscontrato lesioni. Poi, dopo aver inghiottito un biberon di camomilla è andata a letto. E ieri all'asilo.

«Le due bambine andavano sempre dal padre insieme. Non potevo impedirlo, anche

se le trattava male», spiega Anna C. - Gianfranco De Barberi aveva la patria podestà. Il giudice per un periodo di tempo gli aveva anche affidato la figlia maggiore. Povera bambina! La picchiava perché faceva la pipì a letto e non la mandava a scuola. Ci fu anche una causa per le botte... Ma la vinse lui. Quando un anno fa l'ho ripresa con me - continua la madre - la ragazza aveva i pidocchi».

Ora Gianfranco De Barberi è in prigione per atti di libidine violenta. È stato bloccato nei pressi dell'Holiday Inn, mentre

fuggiva a bordo del suo camion. L'inchiesta sulla vicenda, della quale è stato informato anche il tribunale dei minori, è stata affidata al sostituto procuratore Sante Spinaci. A Gianfranco De Barberi è stato assegnato un difensore d'ufficio, l'avvocato Fernando Giacomini. «Tutta l'accusa», ha dichiarato l'avvocato, che non ha ancora incontrato il suo cliente - sembra basarsi solo sulla testimonianza della bambina, che è troppo piccola per poter riferire e valutare correttamente il comportamento di un adulto».



Domenico Maddaluno

Ciro De Falco

Operazione a Mostacciano

Arrestato re dell'usura Don Mimì «il cavallaro» denunciato dalla sua vittima

È stato tradito dalla sua avidità. Domenico Maddaluno, più noto negli ambienti dell'usura con il soprannome di don Mimì, 67 anni, napoletano, allevatore di cavalli da corsa, è stato arrestato nel pomeriggio di giovedì scorso dai funzionari del commissariato di polizia di Monte Mario. Arrestato in flagranza di reato, nell'attimo in cui metteva in tasca l'ennesimo assegno firmato da Aldo Frasca, 36 anni, titolare di un negozio di materiali elettrici a Lavinio. A don Mimì non era bastato chiedere ed ottenere un interesse dell'otto per cento alla sua ultima vittima, al quale aveva prestato venticinque milioni e dal quale, nel giro di un anno, ne aveva già intascati duecento. Voleva altri soldi prima di considerare estinto quel debito: altri dodici milioni.

A quel punto il commerciante, disperato, si è rivolto al dirigente del commissariato di Monte Mario, il vicequestore Gianfranco Tropicca, che gli ha consigliato una «tattica» ormai consolidata: fingere di accettare il pagamento e fissare un incontro con l'usuraio. E così è stato. All'appuntamento, in

una stradina dell'elegante comprensorio di Mostacciano, don Mimì si è presentato in compagnia del genero, Ciro De Falco, 27 anni, anche lui napoletano. Seduti in macchina, hanno aspettato che Aldo Frasca si avvicinasse, intascando l'assegno. Un istante dopo gli agenti di polizia li hanno bloccati arrestandoli con l'accusa di estorsione, minacce gravi ed usura. Nell'auto sono stati trovati altri sei milioni di lire in contanti. Le successive perquisizioni, eseguite negli appartamenti di proprietà di Domenico Maddaluno a Napoli e a Caserta, hanno portato al sequestro di oggetti preziosi di dubbia provenienza per un valore di settanta milioni di lire. I funzionari del commissariato da circa un anno stavano dando la caccia a don Mimì «il cavallaro», che ha precedenti per usura e tentata estorsione, quando altre due persone avevano denunciato di essere state vittime di una banda di usurai. Le indagini e soprattutto gli arresti eseguiti allora, portarono ad un non meglio identificato «don Mimì». Con la denuncia di Aldo Frasca, i funzionari di polizia sono riusciti a farlo cadere in trappola.

EL COSTRUZIONI ELETTRICHE PENNESE

PE VIA A. GUIDICIONI, 49 - 00166 ROMA - TEL. 06/62.40.802 - 62.42.966 - FAX 62.44.501

s.r.l.

LA DITTA CO. EL. PE. S.R.L. HA REQUISITI TECNICO PROFESSIONALI PRESCRITTI DALLA LEGGE 5 MARZO 1990 N° 46 E DAL SUO REGOLAMENTO D'ATTUAZIONE. ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI N° 7684212

PROGETTAZIONE - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE - COLLAUDI

- * Impianti Elettrici Civili e Terziario
- * Impianti Elettrici Edifici Industriali (Cabine di trasformazione Impianti M.T. e di distribuzione)
- * Impianti Elettrici a Sicurezza negli ambienti con pericolo di Esplosione e Incendio
- * Impianti Illuminazione Pubblica
- * Impianti Centralizzati D'Antenna

- * Impianti Radio Televisivi C.C.
- * Impianti Telefonici Interni e Trasmissione Dati
- * Reti Telefoniche Pubbliche
- * Impianti di Sicurezza: Antifurto e Antintrusione Rilevazione e spegnimento incendio
- * Impianti di protezione delle Scariche Atmosferiche e da Sovratensione
- * Adeguamento Norme C.E.I.

ALCUNI NOSTRI CLIENTI

- ★ C.R.E. ENEA
- ★ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
- ★ GENIO MILITARE
- ★ MINISTERO DEL TESORO
- ★ U.S.L.
- ★ ISVEUR
- ★ MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

- ★ COMUNE DI ROMA
- ★ VICARIATO DI ROMA
- ★ I.B.E.C.O. S.p.A.
- ★ I.NTE.CO. S.p.A.
- ★ GIDAROS S.p.A.
- ★ F.E.R. S.p.A.
- ★ C.M.B. COOP CARPI

Dopo un anno di chiusura il cinema di via Appia Nuova riaprirà con la nuova formula Inaugurazione a metà maggio

Proiezioni a orari sfalsati e un sonoro da fantascienza Ma gli architetti Fininvest non pensano agli handicappati

Il Maestoso si fa in quattro e diventa «multisala»

A maggio il cinema «Maestoso» riaprirà al pubblico. Il nuovo locale sarà una multisala: la vecchia, di 1500 posti, è stata sostituita da quattro sale, una al piano terra e tre più piccole al terzo piano. Il locale più grande (650 posti) sarà fornito di un impianto acustico particolare che riprodurrà in sala un sonoro senza imperfezioni. Le proiezioni nei quattro locali verranno offerte in orari sfalsati.

LAURA DETTI

Il cinema Maestoso esiste. Dopo la chiusura dello scorso anno, il locale di via Appia Nuova si riproporrà al pubblico ancora come sala cinematografica, anzi come multisala cinematografica. E difatti la novità della prossima riapertura - (l'inaugurazione avverrà probabilmente verso la metà di maggio) è proprio questa: il nuovo cinema conterrà quattro distinte sale di proiezione. Un formula strutturale che ormai sembra essere quella dei futuri locali cinematografici e che alcune delle vecchie sale hanno già provveduto ad adottare.

Il Maestoso è proprio una di queste. La vecchia sala da 1500 posti ha subito in questi mesi (ma i lavori sono ancora in corso) una grande ristrutturazione che ha dato vita ad una sala di 650 posti circa al piano terra e a tre piccole sale da 150 posti ciascuna al terzo piano, per un totale di 1.100 posti. Ideatore e realizzatore del nuovo Maestoso è «Cinema 5», il settore del gruppo Fininvest che si occupa della gestione delle sale cinematografiche delle città italiane. La società che si è occupata direttamente della progettazione del nuovo cinema è la

«Edilnord», anch'essa interna al gruppo berlusconiano. La Fininvest è proprietaria anche di molte altre sale romane: il Metropolitan, l'Embassy, le due sale del Fiamma, il Cola Di Rienzo, l'Eurcine, il King. L'idea della multisala è un progetto generale della società che ha già realizzato in altre città, come Milano e Torino, locali così strutturati. L'esempio più eclatante è l'Odeon di Milano che contiene ben otto sale.

La sala grande del Maestoso, che possiede uno schermo di 15 per 6 metri circa (alcuni dicono il più grande d'Italia), contiene anche un palco che sarà probabilmente utilizzato per conferenze o per le manifestazioni delle anteprime. Particolare è l'impianto acustico di questa sala che, ci tengono a sottolinearlo a «Cinema 5», è un impianto «Thx», un brevetto della «Lucasfilm». Grazie a questo sistema sofisticato il suono del film che viene riprodotto in sala risulta perfettamente uguale a quello che il regista vuole ottenere durante lo scorrimento della pellicola. Insomma vengono eliminate molte delle «impurità» che spesso nelle sale cinematografiche disturbano il so-

no delle proiezioni. Sembra addirittura che ogni sei mesi un gruppo di tecnici controllerà il funzionamento dell'impianto per vedere se la sala conserva la stessa perfetta riproduzione del suono.

Le tre sale piccole hanno, invece, un impianto acustico normale. Hanno schermi grandi sette metri per tre circa. In compenso sono vivacciate da pavimenti e forse da tappezzerie di tre diversi colori: blu, verde e rosso. Per accedere al terzo piano dove sono i tre locali, saranno costruite, oltre a scale normali, anche scale mobili. Gli architetti della multisala hanno fatto, però, poca attenzione all'accessibi-

lità ai piani superiori: come molte strutture della città il nuovo cinema non sarà completamente fruibile dai portatori di handicap. Alle salette del terzo piano, almeno per ora, si può accedere solo passando per le scale.

Inoltre, come un normale cinema, il Maestoso offrirà un servizio bar e sarà munito di uscite di sicurezza regolari. Alcune delle pareti sono, infine, costruite con lastre di vetro antincendio, spesse due centimetri.

La facciata esterna dell'edificio che ospita il cinema non sarà, invece, sostanzialmente modificata. Solo l'insegna che ora è ancora posta vertical-

mente su un lato dell'edificio, sarà trasportata orizzontalmente sopra all'entrata principale. È ancora da definire in che modo e in quali tempi funzioneranno le sale. Si pensa a proiezioni che avverranno in orari sfalsati, si avanza addirittura l'idea di presentare spettacoli di mattina. Per garantire una buona fruizione delle quattro sale, e per rendere compatibili le proiezioni, non si effettuerà l'intervallo tra il primo e il secondo tempo del film. Della spesa i gestori non parlano, volendo rimandare le «sorprese» e le ulteriori novità sull'attività del «nuovo» vecchio Maestoso al giorno dell'inaugurazione.

Dal «veterano» Fiamma al progetto Giulio Cesare

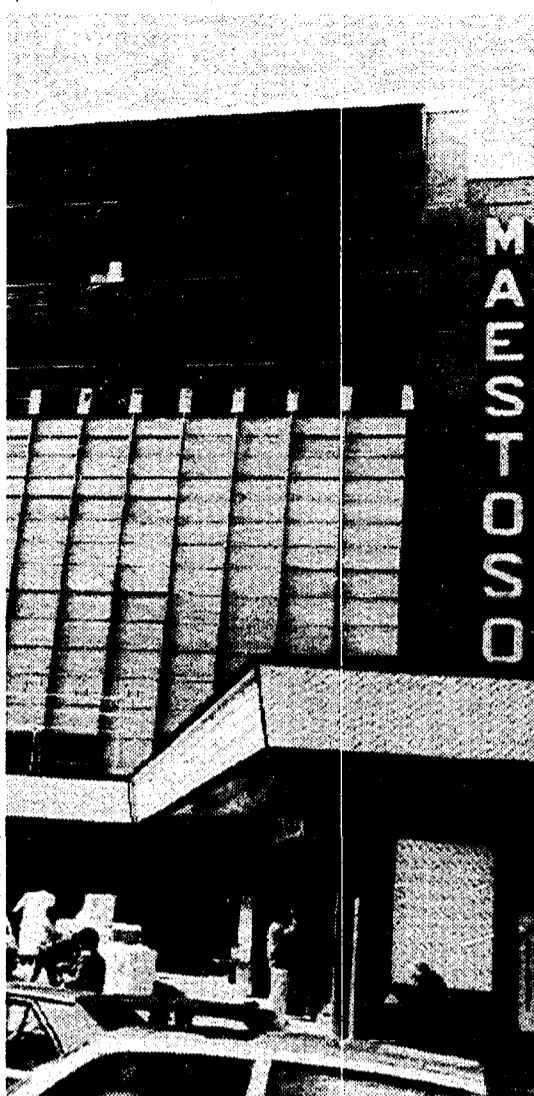
Progetti di multisala hanno interessato e interesseranno anche altri locali cinematografici romani. In silenzio, senza annunci clamorosi, svariate sale sono state ristrutturate e trasformate. La più giovane multisala è il cinema Augustus (corso Vittorio Emanuele 203) che, da poco più di una settimana, è diventato un locale a due sale. I lavori sono stati avviati lo scorso anno e completati con una silenziosa inaugurazione il giovedì santo. Le due sale, poste su due livelli, dispongono di 400 e 180 posti. Hanno, invece, già più di mezzo anno di vita le sale del Barberini (piazza Barbe-

rini 52) che sono state aperte (dopo sei mesi di lavori) sotto il periodo natalizio. I tre locali sono forniti di 600 posti (sala A), 300 (sala B) e 160 (sala C) e sono posizionate due al piano terra e una al piano superiore.

Rimangono poi i veterani: il Fiamma 1 e 2, in via Bissolati e il Madison 1 e 2, in via Chiabrera. Quest'ultimo, però, presenta alcune novità. È, infatti, prevista l'apertura di altre due sale che nelle pagine di alcuni giornali vengono già indicate tra i tamburini come Madison 3 e 4. Le due sale, di cui una è posta al piano terra e l'altra al

piano superiore, saranno di 150 posti e circa 90 posti.

Esistono però alcuni progetti anche su altri due cinema romani. Una di queste è la multisala Giulio Cesare (viale Giulio Cesare 229) che verrà realizzata, in tempi ancora da definire, dal gruppo Fininvest che ne è proprietario. La seconda è il cinema Savoia di via Bergamo. Qui sono già in corso i lavori per la realizzazione di tre sale: la prima di 550 posti, la seconda di 330 e la terza di 150. La multisala sarà pronta probabilmente per il prossimo Natale. La programmazione del nuovo «Savoia» privilegerà



Ultime ritocche per il cinema Maestoso (foto Alberto Pais)

proiezioni di registi e produttori italiani. I nuovi proprietari del cinema sono alcuni produttori che si sono riuniti dando vita ad una società, «Esi» (Esercizio schermi italiani) è il nome del gruppo in cui compaiono, tra gli altri, i nomi di Aurelio De Laurentis e Fulvio Lucisano. «Con le multisale - dice Lucisano - è possibile creare locali proporzionati ed evitare che sale enormi rimangano inutilizzate. Con la multisala, se un film non va nella sala grande si sposta nella più piccola. Questo è il vantaggio più grande. A Bruxelles c'è un cinema che ha 25 sale. È un

modo per far rivivere le sale cinematografiche italiane, per riportare la gente al cinema e per offrire locali di qualità. Il «Savoia» avrà un sonoro perfetto. La gente deve abbandonare la televisione e ritornare nelle sale, come una volta, quando nei luoghi di provincia, il teatro, il cinema rappresentavano veri luoghi di ritrovo. E poi gli incassi. Il «Barberini» da quando è diventata multisala ha triplicato gli incassi. Il problema è che non c'è regolamentazione nell'acquisto dei locali: Roma è una piazza chiusa: è tutto in mano a Berlusconi e a Cecchi Gori».

SCUOLE PER HOBBY

■ Siete appassionati di fotografia? Questo annuncio, allora, fa per voi. L'Istituto superiore di Fotografia (via Madonna del Riposo, 89) oltre a tenere corsi sulle tecniche per sviluppare, per allestire un piccolo studio in casa e per destreggiarsi tra banchi ottici, Polaroid ed obiettivi ha organizzato, in collaborazione con il «Movimento Gaetano Salvemini», un concorso aperto a tutti gli amanti del «click-click» selvaggio. Tema dell'iniziativa è *Roma nel tempo e nel degrado*. Si tratta, quindi, di immortalare angoli della nostra città (sia in bianco e nero che a colori) o di tirare fuori dall'armadio vecchie immagini della Capitale per mostrarle com'era e come è diventata. Il termine ultimo per presentare le foto dell'Urbe scade il 30 aprile. Altre informazioni telefonando al 7223365.

Ritorniamo in tema con il corso di sette incontri organizzato dalla fotografa e grafica Alessandra De Donatis che presso il Club di piazza Montevicchio 6a (tel.6864488), a partire da mercoledì 29, organizza un seminario sull'arte di ritrarre persone, avvenimenti, situazioni. Nonostante le macchine fotografiche siano, ormai, oggetti economicamente alla portata di tutti, riuscire a scattare delle belle immagini è impresa quanto mai complessa. È necessario, ad esempio, incidere in che modo utilizzare le luci o sapere come i colori incidono sul ritratto. Interessante, in tal senso, è il corso messo a punto dal «Panda», un nuovissimo circolo culturale sorto da qualche mese in via Val Traviaglia (nel quartiere Montesacro) che realizza veri e propri «stages» su varie materie: paesaggio, ritratto, **fotopittura**, laboratorio colore e bianco e nero. Iscrizioni all'8126274.

Dalla fotografia passiamo a scuole più curiose. Una è quella ideata da «Il Bagatto» che propone un corso per conoscere ed interpretare i **trocchi** e, più in generale, la **cartomanzia esoterica**. Gli operatori dell'associazione culturale assicurano che, attraverso l'esatta lettura di queste magiche carte, si può prevedere il futuro. Altre informazioni telefonando al 2416609. Altro corso inusuale si tiene presso la serissima Pontificia Università Gregoriana dove, da qualche mese, è stato istituito un seminario per lo studio della **lingua e della cultura Quechua**, cioè l'antico idioma degli Incas, ceppo primitivo delle lingue indigene del Sudamerica che, ancora, si parla in alcune zone dell'America latina.

In tema di lingue, c'è poi il corso per **parlare bene l'italiano** con lezioni di fonetica, dizione corretta o emissione del suono. Il laboratorio è tenuto dagli insegnanti del «Teatro azione» ma, non si rivolge soltanto ad attori, speakers o lettori radiofonici. Piuttosto, le lezioni sono dirette anche alle persone che balbettano o soffrono di altri disturbi fonetici oppure, per diverse ragioni di natura psicologica, non riescono a parlare in pubblico. Telefono 5898373.

Se, invece, vi interessa una «full-immersion» nell'universo degli artigiani, l'Istituto Quasar tiene un breve corso primaverile sui **tappeti**: come riconoscerli o in che modo individuare l'epoca di appartenenza. Si studierà su esemplari antichi che provengono dal Turkistan, dall'Anatolia e, naturalmente, dalla Persia, terra natale dei tappeti che prima di assolvere a funzioni puramente estetiche, venivano (e ancora vengono) usati dai musulmani per pregare. Il «viaggio» tra nodi, colori, tinte vegetali e filati è guidato dalla tappetologia Virginia Simoncelli. Per saperne di più, telefonare all'8557078 oppure 8440144.



Al via Flòroma manifestazione dedicata a piante e fiori

■ Si apre oggi, alla Fiera di Roma sulla Cristoforo Colombo, «Flòroma» prima, grande rassegna internazionale del fiorovivismo. Migliaia di metri quadri invasi da petali profumati, corolle dalle tinte tenui e straordinari esemplari, di piante. Come un Cactus gigante di ottant'anni, alto cinque metri. La manifestazione, alla quale hanno aderito gli orti botanici più prestigiosi del mondo, si concluderà domenica prossima.

Ambulanti in rivolta. Ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato

Per i libri in vigore la «fascia blu» Centro vietato ai «bancarellari»

■ «Nella capitale tutto fa cultura, ma i libri no. Da un anno non possiamo montare le nostre bancarelle nel centro di Roma». A protestare sono i «Librai Ambulanti delle Bancarelle», una ventina circa, tutti in possesso di una regolare licenza di commercio, ma «disoccupati». Non hanno potuto allestire le bancarelle né a Natale né a Pasqua. E adesso, alla vigilia della stagione estiva, aspettano il via libera dalla XI ripartizione.

A Natale, hanno ricordato, la prima circoscrizione aveva escogitato una soluzione: era stato tracciato un circuito di piazze - Largo dei Lombardi, piazza San Marcello, largo Toriolo, piazza della Cancelleria

e viale Trastevere - dove i librai in regola potevano vendere a rotazione. Ma il progetto andò in fumo, perché in assessorato non venne visto il permesso di vendita. «L'undicesima ripartizione non ha ancora determinato le aree del centro storico destinate alla vendita ambulante», hanno detto ieri i librai, che sulla vicenda hanno già presentato due ricorsi, uno al Tar e l'altro all'avvocatura dello Stato. Anche a Pasqua le piazze del centro sono state off limits per i venditori ambulanti di libri.

E adesso, alle porte della bella stagione, che favorisce gli acquisti all'aperto, i bancarellari stanno tomando a farsi

sentire. La situazione è ancora aperta. Enrico Gasbarra, presidente della I circoscrizione ha fatto sapere che una delibera sulla concessione delle aree di suolo pubblico, firmata dalla circoscrizione, è stata inviata al segretario generale, che a giorni convocherà l'XI ripartizione per l'approvazione. Il segretario generale sembra favorevole - ha dichiarato Franco Cianci, consigliere del Pds in I circoscrizione - aspettiamo il parere dell'assessorato al commercio».

«Se sarà necessario - ha detto Maurizio Cocco, il legale dei librai ambulanti - faremo altri ricorsi, chiedendo anche il risarcimento dei danni». Per gli ambulanti infatti, non lavorare

al centro, è una grossa penalizzazione. «Per molti di noi è un problema di sopravvivenza», hanno spiegato. Oltre alle vie legali «quelli delle bancarelle» hanno in programma altre iniziative, come una raccolta di firme e la preparazione di un opuscolo informativo in quattro lingue sulla battaglia che stanno conducendo da anni per ottenere spazi di vendita nel centro storico. A Natale organizzarono una protesta singolare: il 29 dicembre, per tutta la giornata, regalarono libri ai passanti del Corso: fumetti, vecchie edizioni di romanzi, saggi ormai scomparsi dalle librerie, cui accludevano un volantino che spiegava i perché della protesta.

25 APRILE A SINISTRA

NERO E NON SOLO!

«NON È LECITO DIMENTICARE, NON È LECITO TACERE. SE NOI TACEREMO CHI PARLERÀ?»

«L'odio nazista non possiamo capirlo ma possiamo e dobbiamo capire di dove nasce, e stare in guardia. Se comprendere è impossibile conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte e oscurate: anche le nostre».

Primo Levi

Manifestazione lunedì 27 aprile ore 10 in piazza del Campidoglio, con l'Anpi (Associazione nazionale partigiani) per non dimenticare

Non possiamo dimenticare se vogliamo un futuro di libertà

NERO ENON SOLO!

A SINISTRA

IMMIGRAZIONE E NON SOLO

NOTIZIE
MESSAGGI
RUBRICHE
APPUNTAMENTI
INTERVENTI

OGNI VENERDÌ
IN CRONACA DI ROMA

SU L'Unità

UNA PAGINA SPECIALE

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 18.00 Medicina & dintorni; 18.30 Auto & Motori; 19.00 Teatro...

GBR

Ore 14.00 Videogiornale/Videogiornale regionale; 15.00 Rubrica commerciale...

TELELAZIO

Ore 19.30 New Flash; 19.40 Redazione; 20.15 News serale; 20.35 Telefilm...

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario...

VIDEOUNO

8 Rubriche del mattino; 12.40 Telefilm; 14.15 Tg notizie e commenti...

TELETEVERE

Ore 16.00 I fatti del giorno; 16.45 «Diario romano»; 18.55 «EffeMeridi»...

TRE

Ore 10.00 Cartone animato; 11.00 Tutto per voi; 13.00 Cartoni animati...

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 10.000. Delitto di C. Verdone; con M. Buy - BR. Via Stamira, 10. Tel. 482778

ADMIRAL L. 10.000. Il principe delle maree di B. Streisand; con B. Streisand, N. Nolte - SE. Piazza Verbania, 5. Tel. 8541195

ADRIANO L. 10.000. Hook Capitano Uncino di S. Spielberg; con D. Hoffman, R. Williams - A. Piazza Cavour, 22. Tel. 3211896

ALCAZAR L. 10.000. Belli e dannati di G. Van Sant; con R. Phoenix e K. Reeves. (16.30-18.30-20.30-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

AMBASSATA L. 10.000. Beethoven di B. Levant; con C. Grodin, B. Hunt - BR. (16.30-18.30-20.30-22.30)

AMERICA L. 10.000. Tacchi a spillo di P. Almódovar; con V. Abril - G. (15.30-17.55-20.15-22.30)

QUIRINALE L. 8.000. Obiettivo indiscreto di M. Mazzucco; con L. Barbarelli, S. Jenkins. (16.30-18.25-20.25-22.30)

QUIRINETTA L. 10.000. Europa Europa di A. Holland. (16-18-10-20-15-22-30)

REALI L. 10.000. Assolto per aver commesso il fatto di A. Sordi; con A. Finocchiaro, E. Monteduro. Piazza Sonnino. Tel. 5810234

RIALTO L. 10.000. Lanterne rosse di Zhang Yimou; con Gong-Li - DR. (15.45-18-20-22-30)

RITZ L. 10.000. Hook Capitano Uncino di S. Spielberg; con D. Hoffman, R. Williams - A. Viale Somalia, 109. Tel. 837481

RIVOLI L. 10.000. Il silenzio degli innocenti di J. Demme; con J. Foster - G. (16-18-20-15-22-30)

SCELTI PER VOI

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI. Riscossione nel cinema dopo la razzia di Oscar il bel thriller di Jonathan Demme...

CAPE FEAR IL PROMONTORIO DELLA PAURA. Se siete fans di Robert De Niro e del terribile. Se amate il cinema di Martin Scorsese...

OMBRE E NEBBIA. Woody Allen diversissimo dal solito. Ma il livello del film magico del nostro, da «Zelig» a «Crimini e mistifi»...

PROSA. ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705). Sala A: Alle 20.45 La marcolina di D. (comp. il Grafico)...

PER RAGAZZI. CACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495). Tutte le domeniche alle 17 Poesia di film come «Piabon» e «Nato il 4 luglio»...

MUSICA CLASSICA ED ANZA. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890

CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO L. 5.000. Johnny Stecchino (16-21) Via Redi 1-a Tel. 4402719

CARAVAGGIO L. 5.000. Paura d'amara (16-22.30) Via Paisiello, 24/B Tel. 8554210

DELLE PROVINCE L. 5.000. Robin Hood principe dei ladri (16-22.30) Viale delle Province, 41 Tel. 420021

RAFFAELLO L. 5.000. Chiedi la luna (16-21) Via Terni, 94 Tel. 7102719

TIBUR L. 4.000-3.000. Lanterne rosse di Zhang Yimou Via degli Etruschi, 40 Tel. 4957762

TIZZANO L. 5.000. Hot shot! (16.30-22.30) Via Reni, 2 Tel. 392777

CINECLUB

AZZURRO SCIOPIONI L. 3.701094. Sala «Lumiere»: Il posto delle fragole (16); Il settimo sigillo (18); Alle 20 e alle 22 rassegna «misteri del Tibet»...

AZZURRO MELIES L. 3.721840. Inn Fummo Quartet - I pomeriggi del jazz anni '50 beppio (17.30); Seguirà Koyaanisqatsi (18.30); Koyaanisqatsi (20.30); La terra vista dalle lune; Entrate; Come andate solo (22); rassegna «misteri del Tibet»...

BRANCALEONE Riposo. Ingresso a sottoscrizione. Via Lavagna 11 Tel. 899115

GRAUCCO L. 8.000. Lola Darling di S. Lee (19); Che vita meravigliosa di P. Bacca (21) Piazza Dei Capretani, 70 Tel. 6879507

IL LABIRINTO L. 7.000-6.000. Sala A: Totò le Heros di J. Van Dermael - v.o. con sottotitoli (L.8.000) (16-17-18-20-20.50-22-30) Sala B: Lanterne rosse di Z. Yimou (L.7.000) (16-18-20-20.20-22-30)

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale, 194 Tel. 4885465

FUORI ROMA

ALBANO FLORIDA L. 8.000. Hook Capitano Uncino (15-22.15) Via Cavour, 13 Tel. 9321339

BRACCIANO VIRGILO L. 10.000. Analfi finale (15.30-17.45-20-22.30) Largo Panizza, 5 Tel. 9987996

COLLEFERRO ARISTON L. 10.000. Sala De Sica: Biancaneve e i sette nani (15.45-18-20-22) Sala Corbucci: Assolto per aver commesso il fatto (15.45-18-20-22) Sala Rossellini: Obiettivo indiscreto (15.45-18-20-22) Sala Sergio Leone: Ombre e nebbia (15.45-18-20-22) Sala Tognazzi: Il padre della sposa (15.45-18-20-22) Sala Visconti: Mediterraneo (15.45-18-20-22)

FRASCATI POLITEAMA L. 10.000. SALA UNO: Beethoven (16-18-20-20.20-22.30) SALA DUE: L'amante (16-18-20-20.20-22.30) SALA TRE: Il silenzio degli innocenti (16-18-20-20.20-22.30) Assolto per aver commesso il fatto (16-18-20-20.20-22.30)

GENZANO CINTHIANUM L. 6.000. Hook Capitano Uncino (15-22) Viale Mazzini, 5 Tel. 9364484

GROTTAFERRATA VENERI L. 9.000. Biancaneve e i sette nani (15-17-18.50-20.40-22.30) Viale 1° Maggio, 86 Tel. 9411301

LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951. Modernetta, P.zza della Repubblica, 44 - Tel. 4880285. Moderno, P.zza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. Moulin Rouge, Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350. Odeon, P.zza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760. Pussycat, Via Caroli, 96 - Tel. 446496. Splendidi, via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 820205. Ullisse, via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. Volturmo, via Volturmo, 37 - Tel. 4827557.

EUROPA EUROPA. Il film che i tedeschi hanno voluto candidare all'Oscar. Ma anche il film che tutta l'Europa farbbe bene a vedere. La vera storia di Salomon Perel, 15 anni nel 1940, ebreo, che si finisce ariano, nazista, per sfuggire all'olocausto e salvarsi la pelle. Divene addirittura membro della Hitlerjugend, rischiò la fucilazione quando i sovietici arrivarono a Berlino. Si rifece una verginità, emigrò in Israele. E solo alcuni anni fa si è deciso a parlare, a raccontare finalmente il paradossale «traformismo» di cui è stato al tempo stesso vittima e artefice. Agnieszka Holland, regista polacca, racconta la sua parabola con stile robusto e solo con un po' di ironia. Perel diviene un austero bianco e nero, molto intenso il rapporto che si instaura via via tra l'appuntato e i due bambini; e alla fine tutti e tre saranno diversi da prima. Bravisimo Enrico Lo Verso nei panni del carabiniere; indimenticabili, per verità e bellezza, i due piccoli Valentina Scali e Giuseppe Ieracianno. NUOVO SACHER

EUROPA EUROPA. Il film che i tedeschi hanno voluto candidare all'Oscar. Ma anche il film che tutta l'Europa farbbe bene a vedere. La vera storia di Salomon Perel, 15 anni nel 1940, ebreo, che si finisce ariano, nazista, per sfuggire all'olocausto e salvarsi la pelle. Divene addirittura membro della Hitlerjugend, rischiò la fucilazione quando i sovietici arrivarono a Berlino. Si rifece una verginità, emigrò in Israele. E solo alcuni anni fa si è deciso a parlare, a raccontare finalmente il paradossale «traformismo» di cui è stato al tempo stesso vittima e artefice. Agnieszka Holland, regista polacca, racconta la sua parabola con stile robusto e solo con un po' di ironia. Perel diviene un austero bianco e nero, molto intenso il rapporto che si instaura via via tra l'appuntato e i due bambini; e alla fine tutti e tre saranno diversi da prima. Bravisimo Enrico Lo Verso nei panni del carabiniere; indimenticabili, per verità e bellezza, i due piccoli Valentina Scali e Giuseppe Ieracianno. NUOVO SACHER

OGGI 25 APRILE - ORE 20 BOVILLE ERNICA Sala Conferenze del Palazzo Comunale 8958507

OGGI 25 APRILE - ORE 20 BOVILLE ERNICA Sala Conferenze del Palazzo Comunale 8958507

OGGI 25 APRILE - ORE 20 BOVILLE ERNICA Sala Conferenze del Palazzo Comunale 8958507

OGGI 25 APRILE - ORE 20 BOVILLE ERNICA Sala Conferenze del Palazzo Comunale 8958507

OGGI 25 APRILE - ORE 20 BOVILLE ERNICA Sala Conferenze del Palazzo Comunale 8958507

GOLIA BIANCA
AIUTA WWF



a salvare
gli orsi bianchi

GOLIA BIANCA ha intrapreso in collaborazione con il WWF un grande ambizioso progetto che la vedrà impegnata in prima persona sul fronte della difesa dell'ambiente. Il primo obiettivo di questa straordinaria avventura sarà aiutare gli orsi bianchi, gli amici prediletti di Golia Bianca, salvaguardando il loro meraviglioso habitat naturale. Al progetto "Internazionale Artico" Golia Bianca ha già devoluto £. 150.000.000 (centocinquanta milioni) istituendo un fondo base che grazie alla tua collaborazione potrà moltiplicarsi varie volte. Per contribuire a questa iniziativa basterà semplicemente acquistare Golia Bianca. Infatti a partire dal 1° ottobre 1991 e per un anno Golia Bianca devolgerà ulteriori 50 lire per ogni confezione in più venduta rispetto ai 12 mesi precedenti.



TU, GOLIA BIANCA E WWF INSIEME CON CHI AMA LA NATURA.



SELECTION

www.golia.com
www.wwf.it
www.wwf.org
www.wwf.org.uk
www.wwf.org.au
www.wwf.org.nz
www.wwf.org.tw
www.wwf.org.hk
www.wwf.org.cn
www.wwf.org.jp
www.wwf.org.kr
www.wwf.org.in
www.wwf.org.th
www.wwf.org.vn
www.wwf.org.ph
www.wwf.org.id
www.wwf.org.sg
www.wwf.org.my
www.wwf.org.malaysia
www.wwf.org.hongkong
www.wwf.org.taiwan
www.wwf.org.hk
www.wwf.org.cn
www.wwf.org.jp
www.wwf.org.kr
www.wwf.org.in
www.wwf.org.th
www.wwf.org.vn
www.wwf.org.ph
www.wwf.org.id
www.wwf.org.sg
www.wwf.org.my
www.wwf.org.malaysia
www.wwf.org.hongkong
www.wwf.org.taiwan